ANNO XXV - N. 7 LUGLIO 1944-XXII

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO:

Il Successore di D. Bosco ai Genitori . . 98
Mons. D'Alessi consacrato Vescovo (Avvocato PIOVAN) 99
Apostolato in frac (A. M. A.) 101
Un dovere ci incombe: La carità di Cristo (Avvocato GATTI) 102
Una Unione singolare 103
Le segrete apostasie (X) 104
I Convegni annuali (A. POESIO) 106
Nuova iniziativa (Asti) - *Condoglianze* (Novara - Borgo S. Martino - Vigevano - Treviglio) . 108
La Pasqua (Roma S. Cuore) - *Crociata di tutti* 109
I nostri Convegni (Savona) 110

Con questo numero si inizia il nuovo anno sociale. Ringraziamo le Presidenze che ci hanno aggiornato gli abbonamenti e preghiamo le altre di comunicarceli appena possibile.

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI
Autorizzazione del Ministero della Cultura Popolare N. 1807 del 15 Marzo 1944-XXII.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

IL SUCCESSORE DI DON BOSCO AI GENITORI

Dal discorso pronunciato dal Rev.mo Sig. Don Ricaldone il 24 - 5 - 1944, nel tempio di Maria Ausiliatrice, in occasione della «invocazione alla Madonna» dei bimbi, figli dei dipendenti F.I.A.T.

. . . . . .

I vostri figliuoli hanno parlato alla Madonna in nome vostro: a voi mantenere le promesse fatte. Non dovete lasciare questo Santuario senza ripetere alla Vergine Santa che le sarete figli devoti e degni.

Portate alle vostre famiglie la serenità di quest'ora indimenticabile; perpetuate nel tempio del focolare domestico la gioia di questo giorno.

Genitori! Ricordate che i vostri figliuoli saranno ogni giorno i testimoni della fedeltà vostra. Che i vostri bimbi, con il candore e la schietta libertà del loro labbro innocente, non abbiano a dirvi un giorno: Papà, Mamma, e non ricordate più le promesse che noi, i vostri bimbi, abbiamo fatto, in nome vostro, nel Santuario di Maria Ausiliatrice?

Amici carissimi, due raccomandazioni particolari io vorrei farvi dinanzi al trono della nostra Mamma Celeste.

Date buon esempio

Vi raccomando anzitutto il dovere del buon esempio: è questo il primo, il più grande dovere vostro. Date buon esempio di moralità, di fedeltà, di vita profondamente cristiana nel seno delle vostre famiglie. Date buon esempio con la parola: che i vostri figli non abbiano mai a sentire da voi una parola meno onesta, una conversazione meno pura, che soprattutto il loro udito e il loro cuore non siano mai scandolezzati dalla bestemmia, dall'orribile favella del demonio, che, a volte, profana e avvelena purtroppo anche il focolare domestico. Date il buon esempio in tutto ciò che riguarda le letture: vigilate perchè non entrino nelle vostre case fogli, giornali, riviste, libri, fotografie che possano recare danno alle menti e al cuore dei vostri figliuoli. Allontanateli altresì da certi teatri, cinematografi, spettacoli che sono la rovina delle anime e dei corpi. Oh, quale tremenda responsabilità e crudele follìa! Teneri bambini che al mattino hanno fatto la prima comunione sono condotti nel pomeriggio a perdere l'innocenza e la grazia di Dio nell'atmosfera corrotta e avvelenatrice di un cinematografo!

Date buon esempio con la vostra preghiera. I vostri figliuoli, devono vedervi pregare al mattino e alla sera, prima e dopo il cibo, e specialmente nei giorni festivi assistendo alla S. Messa e alle funzioni religiose.

Date buon esempio in tutto, a tutti, dappertutto, sempre, santificando ogni vostra azione.

Fate del bene!

La seconda raccomandazione che vi rivolgo è quella di prendere oggi il proposito di fare del bene.

Fate del bene dicendo loro la parola buona, dolce, confortatrice: parola che sia luce ai vostri figliuoli sulla via del bene. Fate del bene nelle vostre fabbriche, nei vostri uffizi, mostrandovi cortesi acciocchè venga poi ben accolto il vostro consiglio, l'eccitazione al bene. I ricchi potranno fare del bene con le loro elemosine; coloro che non sono ricchi distribuendo tesori, ancor più preziosi, mediante l'elemosina di una preghiera, di una parola buona, di un esempio edificante, con cui ottenere che qualcuno ritorni a Dio.

Fate del bene a tutti specialmente ora che il bisogno è estremo a causa delle sventure della guerra e di quelle ancor maggiori delle discordie che dividono la cara Patria nostra.

La guerra non ha solo accumulato le rovine che ingombrano di macerie le vie e le piazze delle nostre città: essa ha causato il crollo di valori spirituali ben più importanti. E' necessario che tutti ci prepariamo al grande lavoro di ricostruzione. Non basta la ricostruzione materiale: questa non avrebbe nessuna efficacia se venisse a mancare quella spirituale. Dobbiamo cooperare tutti perchè la famiglia e la società di domani siano migliori, che gli uomini siano più cristiani per essere più onesti, più religiosi per essere più fedeli ai loro doveri, più morali per essere più forti e più degni della Chiesa e della Patria.

Cooperate nella ricostruzione

Se disgraziatamente la società non ritornasse a Dio, essa si ritroverebbe forse presto precipitata negli orrori di una guerra ancor più sanguinosa e micidiale.

Amici carissimi, ascoltate. Quando S. Giovanni Bosco si propose d'innalzare questo magnifico tempio invitò tutti a cooperare. I lavori erano quasi giunti al termine allorchè un giorno si presentò nel cantiere un povero vecchietto e chiese all'incaricato dei lavori che gli concedesse una grazia. — Quale, brav'uomo? — Quella di portar su anch'io una pietra per aver la gioia e l'onore di aver contribuito all'erezione della Chiesa. — Gli fu concesso. Il buon vecchio si caricò sulle spalle una grossa pietra e salì faticosamente i ponti. Tratto tratto si arrestava ansante e poi ripigliava con fervore la salita. Arrivato alla sommità depositò la sua pietra e: — Ora muoio contento, disse con le lacrime agli occhi, perchè posso dire di aver cooperato anch'io ad innalzare il Santuario di Maria Ausiliatrice.

Amici e figliuoli carissimi. Gli uomini, allontanandosi da Dio, e dalla sua legge, hanno ridotto a macerie il santuario della famiglia e della Società. E' necessario ricostruirlo: tutti dobbiamo concorrervi con generosa cooperazione. Da queste macerie deve sorgere una famiglia, una società, una patria rinnovata, migliore: cooperate!

E acciocchè i vostri propositi siano efficaci vi darò, come caparra delle grazie celesti, la benedizione della nostra cara Madre, Maria Ausiliatrice.

. . . . . .

Mons. D'ALESSI

CONSACRATO VESCOVO



Non è senza intima gioia che comunichiamo, da queste nostre care colonne, l'avvenuta nomina e consacrazione a Vescovo di uno fra i più diletti e più noti nostri ex Allievi.

Si tratta di Mons. Vittorio D'Alessi, Rettore del Seminario Vescovile di Treviso, nominato Amministratore Apostolico di Concordia, Vescovo Titolare di Lirbe, consacrato nel Tempio di S. Nicolò in Treviso, domenica 14 maggio.

Egli fu allievo del nostro Collegio di Mogliano Veneto per un solo anno, nel 1898, in cui frequentò la prima classe ginnasiale; quest'anno di educazione salesiana però fu sufficiente, per permearsi dello spirito di Don Bosco cui si mantenne sempre profondamente devoto. Tanto fu efficace questo breve periodo di vita nel Collegio, sotto l'indimenticabile guida del fondatore, Don Mosè Veronesi, da imprimere nel nostro Mons. D'Alessi, quello che possiamo dire, in termine comune, ma più comprensibile, lo « *stampo salesiano* »; infatti, pochi di noi ex allievi che gli fummo sempre vicini, ci persuadevamo ch'Egli fosse stato nell'ambiente salesiano solo per un anno, così chiare erano e sono in Lui, le caratteristiche della profonda educazione di Don Bosco.

Alla modestia naturale, senza ombra di posa, unisce una bontà ed un senso di cristiana carità sconfinati; una vasta cultura religiosa; un carattere integro, adamantino; uno spirito di apostolato che non ha soste; un senso pratico della vita del mondo e, ciò che non disdice affatto in un sacerdote, una capacità amministrativa a tutta prova.

Nato l'8 dicembre del 1884 nella piccola frazione di Castagnole, Comune di Paese (Treviso) si può ben dire che l'Immacolata (solennizzata nella prima grande festa del calendario scolastico Salesiano) prese, sin dalla nascita, sotto la propria alta protezione il futuro Allievo di Don Bosco, il futuro Vescovo, ed Egli ebbe sempre particolare tenerezza verso la Madonna.

Operosità Sacerdotale

Mons. D'Alessi non aveva ancora 27 anni quando fu chiamato dall'allora Vescovo di Treviso Mons. Longhin, a « Direttore Spirituale » del Seminario; questa nomina è la dimostrazione evidente delle doti di mente e di cuore che brillarono in Lui sin dalla prima gioventù.

Tale incarico delicato, fu svolto con completa dedizione e rara competenza per circa sei anni, e fu sospeso nel 1916-17 per le dolorose vicende della nostra guerra che gli diedero, del resto, la possibilità di vestire anche Lui il glorioso grigio-verde.

Nel 1919 riprese il proprio compito sino al 1932 quando il Vescovo lo chiamò al « Rettorato ».

Lo spirito salesiano si manifestò in Mons. D'Alessi nella « propaganda missionaria » dove ebbe modo di rivelare lo zelo del suo apostolato profondo, fondando l'Ufficio Missionario di cui tenne la direzione per dieci anni.

Fu Segretario per il Congresso Eucaristico diocesano; Segretario del Congresso Catechistico; membro della Commissione Vescovile per l'insegnamento del Catechismo; Vice-Presidente della Sezione del Clero nel Secondo Congresso; Delegato dell'Unione Missionaria del Clero e del Circolo Diocesano dell'Unione Apostolica. Oltre a questi incarichi, svolse numerosi corsi di esercizi spirituali per Sacerdoti, Religiosi e Soci dell'Azione Cattolica, ecc. ecc.

Nel 1929 venne nominato Canonico Onorario e nel 1932 fu nominato Rettore del Seminario.

Anche in questo delicatissimo incarico, anzi, più specialmente in questo, le sue eminenti qualità di educatore hanno avuto modo di brillare tanto che grande e commovente è stata la dimostrazione di attaccamento, di dispiacere e soddisfazione insieme, che gli venne tributata da egregi insegnanti e da seminaristi quando si sparse la notizia del suo prossimo distacco.

Anche nel Seminario lascia larga traccia della Sua multiforme attività; non solo per i frutti spirituali abbondantissimi in tanti anni di sua reggenza, ma anche per quanto si riferisce a miglioramenti ed ampliamenti dei locali; provvedendo il Seminario anche di una residenza estiva, amenissima, in Biadene di Montebelluna, dove mantenere i giovani in raccoglimento col vantaggio di una ricreazione del fisico.

Collaboratore prezioso

Nei riguardi della nostra Unione ex Allievi, dobbiamo ricordare che Mons. D'Alessi è stato componente del Consiglio da oltre un ventennio; ha frequentato con gioia i nostri Convegni, celebrando spesso la S. Messa e svolgendo, con la caratteristica sua parola pacata, durante le Assemblee, argomenti religiosi, riuscendo sempre avvincente e convincente.

Dobbiamo ricordare ch'Egli fu un entusiasta fautore del primo Convegno Sacerdoti ex Allievi tenuto nel 1943, durante il quale svolse, ammirato ed applaudito, il tema: « Il Sacerdote e D. Bosco ».

L'Unione perde uno dei migliori suoi collaboratori e ne rimane assai dolente; ma è soddisfatta di constatare come Sua Santità Pio XII abbia scelto questo suo carissimo fra i più cari ex allievi per la nomina a Vescovo di una diocesi tanto importante come quella di Concordia, nel cui vasto territorio, vive e prospera un giovane, ma ormai rinomato Istituto Salesiano: quello di Pordenone.

Abbiamo seguito, con commozione profonda, la cerimonia solenne della consacrazione di Mons. D'Alessi e ci è rimasta impressa nel cuore l'espressione dolcissima de' suoi occhi coperti di lacrime, mentre, per la prima volta, accompagnato dagli Eminenti Assistenti, è passato tra la folla assiepata nel tempio, benedicendo...

In quel momento ancora, quando ormai il « gran passo », da Lui tanto paventato, era compiuto, pareva che nel suo intimo pregasse il Signore di allontanare tanto peso di responsabilità... era la Sua innata modestia che si faceva sentire...; ma

di rado abbiamo visto un'espressione di tanta dolcezza avvincente ed anche i nostri occhi si sono offuscati di lacrime, di lacrime che ci sollevavano il petto, che ci ingrossavano il cuore in un'onda di pace e di bontà...

Carissimo Mons. D'Alessi,

Non Ti perdiamo e Tu non perdi noi, perchè Tu sei nel nostro cuore come noi siamo nel Tuo. Gli ex Allievi di Mogliano ed in particolare i Colleghi del Consiglio, sono fieri di tanto onore di averti fra di loro e sono certi che, malgrado i tempi burrascosi durante i quali sei salito al trono episcopale, il Tuo apostolato riuscirà fecondo di frutti spirituali in un campo assai più vasto e più difficile del Tuo Seminario. Non temere i tempi minacciosi; sei già agguerrito di mente ed il Tuo spirito, di larga comprensione per questa umanità travagliata, Ti avvicina anche i più ostili.

L'Immacolata e Don Bosco sono Tuoi grandi Protettori e Tu sei ben degno Figlio della Chiesa per non riuscire un ottimo Pastore.

Ad multos annos! AVV. PIOVAN.

Apostolato in Frac

Chi non conosceva « Padron Tita », il vetturino più vecchio e più famoso del paese? Dopo il parroco, il podestà e l'oste dei « *Tre fiaschi* », c'era lui. Quarantatre anni di servizio attivo, senza neppure una settimana di vacanza. A cassetta lui ci stava bene come un re sul trono. Anche quando le automobili avevano cominciato a fargli una spietata concorrenza, lui non aveva rinunciato al suo mestiere e ogni mattina si era recato infallibilmente alla stazione con la « *Nina* » che faceva tintinnare la sonagliera d'argento. Gli altri vetturini poco alla volta avevano ceduto, cambiando mestiere, ma padron Tita, no. Era sicuro che sarebbe suonata anche per lui l'ora della rivincita.

E finalmente la guerra abolendo quei mostruosi mezzi di trasporto che servivano solo ad « *accoppar la gente* » gli aveva reso il suo posto d'onore.

Padron Tita però aveva un viziaccio... bestemmiava come un turco, ammesso che i turchi bestemmino.

Lo faceva mica per cattivéria; così per abitudine, perchè ai suoi tempi un buon vetturino doveva accompagnare la schioccata di frusta con qualche imprecazione.

In paese ci erano abituati tutti, persino il parroco si era stancato di dirglielò e non ci faceva più caso. La cosa però non garbava punto al « dottorino », un giovane medico capitato da poco in paese. Qualche signorina maliziosa, che non aveva visti troppo ben accolti i suoi inchini e sorrisi, andava sussurrando che era una vocazione fallita. La realtà però era che il giovane laureato, ex allievo di un collegio salesiano, sapeva tenere magnificamente il suo posto, mostrando senza ostentazione, ma anche senza rispetto umano, i principî a cui era stato educato.

Orbene, costui si era ficcato in testa di correggere addirittura Padron Tita dal suo viziaccio... Si sa, i giovani son sempre un po' cocciuti.

Un giorno salì a cassetta.

— Devo andare fino a Castelvecchio, quanto mi fate?

— Per lei, sor dottore, 50 franchi e non se ne parli.

— Te ne do ottanta e pago un quartino, ma ad un patto.

— ?!...

— Che mi conduciate senza dire una bestemmia, se cadete, non vi do un soldo.

Padron Tita era un uomo che quando voleva...

Basta, arrivò a Castelvecchio senza che nessun moccolo gli uscisse di bocca. Prima di scendere il dottorino lo prese per lo stomaco:

— Dimmi Tita — gli chiese serio serio — qual'è il tuo Dio?

— Via, sor dottore, per chi mi prende, son cristiano anch'io...

— No, amico, tu ami e adori il denaro. Solo per amore di questo pezzo di carta sporca sei riuscito a frenare quella tua linguaccia, ma bada, veh...

In paese dicono che Mastro Tita si vuol far frate, perchè non bestemmia più.

A. M. A.

UN DOVERE CI INCOMBE:
LA CARITÀ DI CRISTO!

Nell'ora torbida in cui viviamo spesso ci vien fatto di domandarci: quali le cause che gettarono la maggior parte dell'umanità nell'attuale tragedia? Le cause invero possono essere molteplici: cause politiche, economiche, morali... Il dire che prevalgano le une piuttosto che le altre sarebbe avventare affermazioni che possono essere abilmente e facilmente controbattute. Quello che, attraverso ad una pacata riflessione, parmi indubbiamente certo si è che, qualunque siano state quelle cause, questa immane tragedia sarebbe stata risparmiata al consorzio dei popoli civili se il vivere sociale fosse stato più conforme agli insegnamenti evangelici se, cioè, la vita privata e pubblica fosse stata permeata di vera carità cristiana.

« Ama il tuo prossimo come te stesso » si ripete da secoli, ma quanti hanno praticato nella sua vera essenza il divin comandamento?... La stragrande maggioranza degli uomini, presa dalla vertiginosa corsa verso la conquista dei beni materiali, ha obliato tale insegnamento, preferendo conformare il proprio modo di vita al più gretto individualismo che sovente traligna in egoismo. Di qui l'avidità, di qui la lotta di classe, di qui i conflitti armati...

Ed è proprio contro l'egoismo che si erge in tutta la sua bellezza la Carità, elemento base per una vera collaborazione sociale.

Fondamento della civiltà cristiana

Si dice — ed a ragione — che tutte le antiche civiltà furono caratterizzate da un principio: la Persiana dalla forza, la Greca dalla bellezza, la Romana dal diritto. La civiltà cristiana invece — alla quale noi apparteniamo — fu fondata sull'amore, ossia, sulla carità. La Carità pertanto è il principio sociale che, caratterizzando la nostra civiltà, dovrebbe informare in tutte le sue manifestazioni il nostro modo di vita; senonchè, se ancora molto si parla e si scrive di questa nostra civiltà cristiana, poco invece si parla — e meno si pratica — il principio sul quale tale civiltà appoggia.

Don Bosco e la questione sociale

Nel secolo scorso, quando per impulso delle scienze positive, la grande industria andava prendendo proporzioni vaste e si andavano ingigantendo da una parte il capitalismo con accentramento di ricchezze e, dall'altra, le masse operaie insoddisfatte e malcontente per l'indigenza in cui venivano lasciate (funesto preludio della lotta di classe), prima ancora che un grande Papa, Leone XIII, coi suoi dotti insegnamenti contenuti nella *Rerum Novarum* — capolavoro tale da essere considerato da un acattolico, lo Steed, una nuova dichiarazione dei diritti dell'uomo — indicasse la sicura via per una proficua collaborazione sociale in opposizione alla malefica lotta di classe, prima ancora dico, Bon Bosco già aveva gettate le basi della sua grandiosa opera permeata di profonda carità cristiana e mirante alla collaborazione sociale. Senza distinzione di censo e di origine, in base unicamente al principio sociale della carità, ossia dell'amore, Don Bosco seppe avvicinare il lavoratore del braccio ed il lavoratore del pensiero perchè si comprendessero vicendevolmente e si amassero e perchè, da tale fraterna comunanza, la gioventù, crescendo, sentisse spontaneamente la necessità di collaborare nella vita.

Cominciamo dalla gioventù

Molto si è parlato e si è scritto di collaborazione sociale, ma bisogna convincersi che tale collaborazione non si potrà mai attuare in modo esteso e stabile se manca un'adeguata preparazione: preparazione spirituale della gioventù coll'informarla allo spirito della carità come volle D. Bosco e come vi attendono i suoi figli con incomparabile fervore sia negli Oratori sia nel campo della scuola e dell'artigianato, che è quanto dire, nel campo della realtà sociale.

Siamo cattolici di bontà attiva...

Quando, a Dio piacendo, sarà passata l'infernal bufera che tutti avvolge e si dovrà ricostruire non solo il distrutto, ma si dovrà ricostruire il vivere sociale, tale ricostruzione potrà avvenire celermente solo e in quanto lo spirito di collaborazione tra gli uomini di buona volontà spiegherà la sua benefica efficacia. Ma come potremo noi parlare di collaborazione sincera e fattiva se gli uomini non sono permeati, per così dire, di spirito di carità? — Di qui il dovere di ogni cri-

fascino di attrazione inconfondibile e, in realtà, quasi indipendente da ogni altro motivo di richiamo.

Provare per credere

Provare per credere! Ecco quello che va detto ai Consigli Direttivi: provare per credere! Sarà una buona occasione per convincersi che tutti i dirigenti delle Unioni, nel loro volonteroso lavoro per i progressi della nostra organizzazione, più che sul gioco di quei consueti elementi che muovono i cuori con la molla degli ordinari sentimenti e degli ordinari interessi, debbono e possono fare assegnamento, con serena ed incrollabile fede, su quegli elementi straordinari — primo dei quali la fiducia nella potenza della intercessione di Maria Ausiliatrice — sui quali Don Bosco ha costruito l'edificio delle opere Sue, compresa fra queste l'organizzazione degli ex allievi, di cui Egli ha personalmente stabilito i fondamenti.

Al lavoro dunque, con l'assillo di questa fede: e non vi sia Unione, dovunque ancora un Istituto salesiano continua a svolgere la sua benefica attività non troncata dagli eventi bellici, che non si adoperi con il maggior zelo per preparare diligentemente e celebrare entusiasticamente il suo Convegno.

Ed è desiderabile che, nell'*Ordine del giorno* di ogni adunata, dopo il resoconto dell'anno 1943, che dev'essere come un esame di coscienza, non manchi la formulazione di un programma per l'avvenire, che comprenda, fra gli altri eventuali, i seguenti punti:

Ordine del giorno

1° *Esame dei rapporti mantenuti con gli ex allievi assenti e studio dei mezzi idonei ad intensificarli ed a renderli più proficui.*

2° *Organizzazione della funzione mensile per l'esercizio della buona morte;*

3° *Possibili forme di carità, specialmente verso le vittime delle incursioni aeree e verso gli sfollati, dovunque questo grande problema di fratellanza cristiana ed italiana si presenti agli ex allievi in termini suscettibili di ammettere il concorso della loro buona volontà, sia pure modesta, occasionale, transitoria, a favore di chicchessia, senza distinzione di persone, ma preferibilmente della gioventù o degli operai.*

La impostazione e l'esame di questo problema, ad istruzione ed a stimolo degli iscritti alle nostre Unioni, basterebbe per giustificare dappertutto un Convegno generale.

Le relazioni di ogni convegno, con la illustrazione delle deliberazioni prese sugli argomenti sopraccennati, saranno la più bella prova che gli ex allievi sono e si mantengono degni figli di Don Bosco.

ARTURO POESIO
Presidente Generale.

Trascriviamo, ad edificazione, alcuni brani di discorsi pronunciati da ex Allievi in occasione dei Convegni.

Sacrifici generosi

Come si desidera la domenica in questi tempi di sfollamento!

La famiglia è lontana. La si è lasciata al lunedì col primo treno, e da sei giorni non si vedono più i cari figliuoli, la moglie.

Alcuni invece li rivedono tutte le sere a patto però di farsi tutti i giorni per due volte il viaggio in carro bestiame, ancora assonnati dalla levataccia mattutina e colle ossa rotte dalla stanchezza nel ritorno.

La domenica è un'altra cosa. Non c'è da correre alla stazione; ci si indugia un po' più a letto, si gode la compagnia della famiglia, si pranza tutti insieme consumando un pasto regolare... Non vi è la improvvisa sirena d'allarme che venga a richiamarci alla dura realtà: si ha l'illusione di vivere in pace.

La domenica! un'oasi nel deserto! Eppure per partecipare al convegno abbiamo rinunciato a questa pace e a questo necessario riposo: per questo chi già era in città vi è rimasto; chi ne era partito il sabato vi è ritornato ripetendo il viaggio quotidiano.

Un altro dolcissimo richiamo era partito dall'Oratorio, con la voce di Don Bosco; un'altra famiglia ci preparava il tepore del suo nido. Si è parlato a questo proposito di sacrificio. Non si può nè si deve parlare di sacrificio quando si tratta di rinunziare per un giorno alla gioia della famiglia per tornare alla casa di Don Bosco, alla nostra Betlemme spirituale. E se una qualche piccola amarezza può averci dato il dover rinunziare ad una cara consuetudine, questa amarezza è stata raddolcita da un gaudio ineffabile.

E se qualcuno per essere puntuale al potente richiamo, viaggiò tutta la notte, se qualche altro giunse anche il giorno prima, non ebbe da pentirsi del disagio.

Don Bosco, da par suo, sa ricompensare questi suoi fedelissimi.

. . . . . .

Avevamo bisogno di venire qui

Il disagio, il lutto, lo smarrimento di questi giorni non solo non hanno affievolito « l'affettuoso grido » *di richiamo, ma l'hanno reso più dolce, più gradito, più pressante, più potente, irresistibile.*

Avevamo bisogno di venire qui, di tornare qui al nostro Collegio per riaprire le anime nostre alla speranza, per trovare un po' di pace, per rivedere un lembo di azzurro, per allargare i polmoni ad un respiro più ampio, per attingere un po' di coraggio a proseguire nella via dolorosa, per rinfrancare la nostra fede, per sentire il caldo abbraccio della affettuosa solidarietà salesiana: in una parola, per sentirci ex allievi di Don Bosco e cioè combattenti della bella milizia cattolica, con-

sci del nostro fine, consapevoli delle nostre méte, per sentirci infine noi e restare tali anche se camminiamo per una via di incertezze ove si alternano gli assalti di micidiali bufere e blandizie di più micidiali lusinghe.
—Qui veniamo per inebriarci del nettare della vera sapienza, che ci ecciti e ci impedisca di cadere nel torpore di una semivirtù sonnacchiosa ed impotente di fronte agli assalti delle tentazioni che ci aggrediscono dall'esterno ed insorgono dal profondo del nostro cuore.
Qui veniamo ad attingere la linfa essenziale alla nostra spirituale esistenza, proprio per non morire di asfissia.

. . . . . .

Convegni svoltisi in questi mesi

Varazze - Mogliano Veneto	**30 gennaio**
Rovigno	**6 febbraio**
Voghera	**13 febbraio**
Saluzzo	**5 marzo**
Torino (I° Orat. D. Bosco)	**19 marzo**
Torino (Casa Madre) . .	**16 aprile**
Torino - Chieri . . .	**23 aprile**
Treviglio - Schio . .	**30 aprile**
Novara - Sondrio . .	**7 maggio**
Savona	**21 maggio**
Asti	**28 maggio**
Milano (Orat.) Milano (Istit.)	**4 giugno**
Legnago	**11 giugno**

Convegni annunciati

Borgomanero . . .	**2 luglio**

Nuove Unioni

Perosa Argentina e Rovigno.

NUOVA INIZIATIVA

ASTI

Nelle adunanze che di frequente tengono i nostri ex allievi dell'Unione Astigiana, presso l'Oratorio Salesiano della città, nacque un'idea che può essere presentata come attuabile anche da altre Unioni.

Essi propongono di tenere delle « *Conversazioni utili* » su argomenti vari di cultura religiosa e intellettuale. Il tema viene affidato precedentemente a un Socio che si prepara nelle linee generali, mentre nello svolgimento concorrono tutti i presenti con osservazioni, obiezioni e punti di vista.

Tale iniziativa porta vantaggi considerevoli e nell'affiatamento tra i Soci e nell'addestrare i medesimi all'apostolato della parola.

CONDOGLIANZE

NOVARA

Ci è penoso dover annunziare la morte della *Signora Adalgisa Scagni,* consorte del nostro carissimo ex allievo *Geom. Oreste,* verso il quale l'Unione di Novara ha parecchi debiti di riconoscenza, per l'attività che egli svolge e per l'affetto che sempre ve lo tenne legato.

Raccomandiamo generosi suffragi per l'anima della nobile Signora che fu « *tutto* » per il nostro caro Geometra.

Rinnoviamo le nostre condoglianze e assicuriamo preghiere per il necessario conforto del nostro Amico, della Mamma sua e della Figliola, buona *fucina* del 2° anno di farmacia.

BORGO S. MARTINO

La chiusura del mese mariano segnò il doloroso tramonto della Signora *Piera Rosso in Gattone* che alla Vergine SS.ma nutriva particolare devozione. La morte, che quasi improvvisamente abbattè la fibra ancor forte e vigorosa, lascia nel più crudo dolore, che solo in Dio trova conforto, il consorte *Gattone ragioniere Giovanni Cav. Uff. di S. Silvestro,* e il cognato *Gattone geom. Carlo;* ex allievi del Collegio di Borgo S. Martino, i quali di continuo si prodigano per l'Opera Salesiana.

A loro le nostre sincere condoglianze e l'assicurazione dei più copiosi suffragi per la Defunta.

VIGEVANO

Presentiamo all'amico *Rag. Angelo Crespi* le condoglianze sentite da parte della Federazione ex Allievi, per la morte edificante del figlio universitario Carlo Alberto, di soli 21 anni.

Invitiamo gli amici a pregare per il Padre addolorato e per i familiari, affinchè il Signore conceda loro il conforto di una fede ardente.

Siamo pure generosi di suffragi per l'anima eletta dello Scomparso.

TREVIGLIO

Condoglianze al Socio carissimo *Prof. Zedurri* per la tragica morte del proprio figlio Tenente Luigi, avvenuta a Treviso in seguito all'incursione nemica.

— Siamo pure uniti nel cordoglio e nella preghiera all'ex allievo *Valentino Bosis* di *Albino* per la morte della carissima Mamma.

FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

BERGAMO

Domenica 21 maggio al Patronato S. Vincenzo, ebbe luogo l'annuale solennità di San Giovanni Bosco, con largo intervento di cooperatori ed ex allievi salesiani. Sua Ecc. Monsignor Bernareggi, Vescovo diocesano, partecipò alla processione e rivolse un discorso alla folla intervenuta.

Nella circostanza venne posta la prima pietra di un nuovo edificio per scuole d'arti e mestieri. Sulla pergamena tradizionale murata, venne pure vergata la firma del Commendator Ramelli, Presidente dell'Unione di Treviglio.

LA PASQUA

ROMA (S. Cuore)

Promosso dalla locale attivissima Unione ex allievi D. Bosco e diligentemente organizzato dal suo Consiglio Direttivo con l'incoraggiamento benevolo e la efficace assistenza dello zelantissimo Direttore dell'Ospizio Sacro Cuore, Sac. Dott. Roberto Fanara e dell'Assistente degli ex allievi Sac. Dott. Luigi Ripoli, si è svolto nei giorni 30 e 31 marzo e 1° aprile il consueto annuale corso di conferenze per soli uomini, in preparazione del Precetto Pasquale.

Secondo la tradizione ormai più che trentennale (l'Unione ex allievi è stata costituita nel 1911) l'invito, oltrechè agli ex allievi numerosissimi che frequentano le periodiche radunanze dell'ultima domenica di ogni mese per la funzione dell'esercizio della buona morte secondo il sistema di D. Bosco, è stato esteso a tutti gli iscritti alle fiorenti Associazioni maschili di Azione Cattolica della Parrocchia che hanno dimostrato — come sempre negli anni decorsi — di accogliere l'appello con pienezza di adesione.

Infatti, nei giorni fissati (nonostante la scarsa comodità dell'orario che si è dovuto stabilire in relazione alle esigenze del coprifuoco e le difficoltà derivanti dalle attuali limitazioni dei mezzi di trasporto), l'ampio coro della Basilica è sempre apparso affollato da un uditorio puntualissimo, ragguardevole sotto ogni aspetto, e sempre più numeroso, che ha seguito con intensa attenzione e con evidente soddisfazione la parola del Conferenziere che era il sullodato Direttore dell'Ospizio S. Cuore.

Gli argomenti delle sue conferenze, svolti con magistrale chiarezza ed efficacia di esposizione, hanno profondamente scosso gli animi degli uditori suscitandovi segni visibili di salutare riflessione e di sante risoluzioni.

Alla funzione di chiusura hanno partecipato anche gl'impossibilitati di frequentare il triduo. Si è così costituita una folla imponente che ha stipato tutto il transetto della Basilica e che, con la serietà del contegno, con l'ordine, con il raccoglimento, con il coro grandioso delle maschie voci risonanti concordi nella preghiera e nel canto, e specialmente con la pietà fervorosa di cui ha dato prova nell'accostarsi alla Mensa Eucaristica, ha offerto alla Parrocchia un edificantissimo esempio di fede, che ha lasciato nel popolo una profonda impressione, anche se la manifestazione non può dirsi inconsueta, perchè da molti anni si rinnova con sempre consolante successo.

Prima della Comunione aveva preparato i cuori alla loro santa unione con Dio, un breve fervorino dell'Ispettore salesiano Rev. Don Berta, che ha parlato con soavità sacerdotale e salesiano spirito di zelo animatore.

La funzione si è chiusa con la Benedizione Eucaristica.

CROCIATA DI TUTTI

Collana "Lux,,

Un nostro amico ci scrive:

« Mi sono trovato a fare anticamera nel« l'ufficio di un mio collega, ex allievo come « me. Sfogliando tra i giornali e le riviste del « salotto, mi capitò tra mano un foglietto del« la Collana Lux: « *Quanto vali* ».

« L'interessante presentazione tipografica mi « invogliò a leggerlo: fu una meditazione di « cinque minuti sul valore dell'anima, che — « devo confessarlo — mi fece del bene e mi la« sciò salutarmente impressionato.

« Plaudo alla bella iniziativa, destinata a « portare nella società malata qualche goccia « di quella efficace medicina evangelica che, « se tutti potessero prenderne, procurerebbe il « rimedio sicuro a tanti mali, unitamente alla « tranquillità e al benessere.

ANCLESSI ».

N. d. R. — *Facciamo voti che la bella iniziativa di mettere nelle sale d'aspetto dei* Libretti e Foglietti Lux *trovi molti imitatori fra i nostri ex allievi, ricordando che è opera di squisita carità e altamente meritoria cooperare a diffondere la luce della verità e della carità.*

S. Giovanni Crisostomo diceva: « *Fare del bene agli uomini è deporre un gran tesoro ai piedi di Dio* ».

Partecipiamo tutti a questa santa Crociata di bene benedetta dal Papa, diffondendo largamente tra conoscenti e amici i Libretti e Foglietti della Collana « Lux ».

Ricordiamo all'uopo che la Collana Lux *ha pubblicato alcuni foglietti accuratamente presentati, con incisioni a due colori, particolarmente adatti per salotti.*

Sono i foglietti doppi:

« Quanto vali » (*sul valore dell'anima*).

« Mamme e mamme » (*responsabilità della mamma*).

« Abbasso! » (*contro la bestemmia*).

« Verità elementari » (*sull'esistenza di Dio*).

« L'alleata di satana » (*contro la moda*).

Chiederli alle Librerie Cattoliche o direttamente alla Collana « Lux » - Colle D. Bosco - (Asti).

I nostri Convegni

SAVONA - 21 maggio 1944

Alle ore 9,15 la divota Chiesa dell'Ausiliatrice accolse la numerosa schiera di ex allievi. Celebrò la Santa Messa il Canonico Dottor Prof. Giuseppe Foletti che al Vangelo parlò magistralmente sul significato dell'annuale adunata e ricordò il carissimo *Don Gallia Francesco*, già benemerito Direttore del nostro Oratorio; il *Conte Rebaudengo*, Presidente Generale dei Cooperatori Salesiani; il carissimo socio *Agostino Calcagno*, nonchè i venerati Superiori e soci defunti nei decorsi anni.

Durante la Messa, servita da due ex allievi, prestò lodevole servizio la cantoria dell'Oratorio che per l'occasione eseguì scelti pezzi di musica liturgica.

Dopo la Messa, ebbe luogo l'omaggio di una corona di alloro alla lapide che ricorda i soci caduti per la Patria. Il Direttore Don Molinari, visibilmente commosso, ricordò, con sentite parole, i cari Morti, cui fece seguito la recita di una preghiera di suffragio; quindi tutti gli intervenuti posarono per il tradizionale gruppo fotografico quale ricordo del ventottesimo Convegno.

Assemblea

Seguì, nel vasto teatro dell'Oratorio, l'assemblea dell'Unione che ebbe inizio con paterne parole di saluto agli intervenuti da parte dello zelante Direttore Don Molinari, accolte dalle più cordiali dimostrazioni di riverenza e d'affetto.

L'infaticabile segretario Sig. Pietro Sguerso lesse le adesioni più autorevoli, prima fra tutte quella del Ven. Successore di D. Bosco.

Quindi il Presidente Sig. Giuseppe Anselmo espose la relazione morale. Nei punti più salienti la dettagliata e concisa relazione fu applaudita e specialmente quando l'oratore annunciò che, per la munificenza di una pia persona, la borsa missionaria di *ventimila lire*, intitolata a « Don Giuseppe Descalzi » fondatore del nostro Oratorio, iniziata anni or sono, fu completata e così Savona avrà anche il *suo missionario Salesiano*.

Vennero ricordati i cari soci militari, i prigionieri di guerra, i dispersi, gli ammalati, nonchè i lutti familiari dei cari soci.

Attività esplicate

Gli ex allievi si distinsero pure nel coadiuvare lo zelante Direttore in tutte le varie forme di apostolato Salesiano, e cioè: *colla presenza alle principali solennità salesiane, coll'offrire doni agli oratoriani per gare e manifestazioni varie, colla propaganda per la buona stampa mediante la diffusione fra gli oratoriani dei libriccini di propaganda editi dalla « Collana Lux », colla generosa elargizione di somme per i bisogni dell'Oratorio, per gli Aspiranti Salesiani, per il Seminario*



Vescovile, per le lampade votive all'altare di Don Bosco e per le Missioni Salesiane.

Ricordò pure tutte *le attività religiose, culturali e ricreative,* curate dalla presidenza anche nei minimi particolari. La commovente perorazione finale dell'interessante relazione suscitò nei presenti un'onda di entusiasmo ed il carissimo Presidente riscosse vivi applausi da tutta l'assemblea.

Il Tesoriere Sig. Sguerso diede lettura della relazione finanziaria, chiusa con una piccola attività; ricorda l'elargizione fatta per il nostro periodico « *Voci Fraterne* » in occasione del suo giubileo d'argento. Questo periodico è visto con simpatia e atteso con interesse da tutti. La quota sociale è stata elevata a lire 15.

Seguì la discussione, molto animata e serena; sulle due relazioni interloquirono i soci: Carlo Sguerso, Cabutto, Rusca, Dott. Becco e finalmente furono approvate ad unanimità con un voto di lode ai dirigenti dell'Unione.

Nuove reclute

Dopo la consegna della tessera e del distintivo ai nuovi soci proclamati, il Can. Dottor Prof. Giuseppe Foletti chiuse il convegno con sentite parole di plauso e di rallegramento ai bravi ex allievi esortandoli *a tenersi uniti* nel nome di Don Bosco Santo e soprattutto *a volersi bene* ed esercitare un fecondo apostolato di carità verso gli indigenti, specialmente verso la gioventù, così bene curata dai Salesiani, per la quale tanto lavorano e si sacrificano.

Disse pure sentite parole di saluto e di plauso all'Unione l'ex allievo Sac. Giacomo Cerruti, Canonico Prevosto della Cattedrale Basilica di Savona.

A mezzogiorno i soci che vennero di lontano consumarono nell'intimità familiare il pranzo al sacco.

Teatro

Nel pomeriggio, alle ore 15, recita teatrale. Dai valenti filodrammatici della « Don Bosco », coadiuvati da alcuni ex allievi, con a capo l'esilarante Paolo Ferro, venne rappresentata una brillante commedia in vernacolo genovese.

Negli intermezzi, scelti pezzi musicali furono eseguiti dall'affiatata orchestrina « Don Bosco » diretta dall'ex allievo Maestro Adamo Alessandri. Bene eseguiti i canti della Scuola di Canto dell'Oratorio.

Chiuse l'indimenticabile giornata il Presidente Sig. Anselmo che rivolse il cordiale ringraziamento al caro Direttore, agli ex allievi intervenuti con tanto sacrificio e a tutti quelli che in qualche modo concorsero per la buona riuscita del Convegno.

Sede: TORINO
Corso Racconigi, 26
Telef. 70.149 - 73.849

g. SARTORIO e f.lo

Filiale: ROMA
Via Ardea, 18
Telefono 74.787

Gli Istituti Salesiani
d'Italia e dell'Estero
— sono corredati —
dei nostri impianti



Fig. 574

IMPIANTI IDRAULICI - SANITARI - RISCALDAMENTI - CUCINE - LAVANDERIE



OLIO DI FEGATO DI TONNO MISCELATO AD OLIO PURISSIMO DI OLIVE

ADISOLE, IL RICOSTITUENTE GENERALE

L'Adisole - olio di fegato di tonno di produzione nazionale - sostituisce l'olio di fegato di merluzzo in tutte le sue applicazioni: Malattie da alterato ricambio del calcio (rachitide, tetania infantile, spasmofilia), ritardi e disturbi dell'accrescimento, linfatismo, scrofola, convalescenze, stati di denutrizione, protezione dalle infezioni delle vie respiratorie, delle vie digerenti ed urinarie, e di tutti gli altri stati morbosi riferibili a carenza di Vitamina A e D.

La mancanza del sapore disgustoso dell'olio di fegato di merluzzo, rende facile e ben tollerata la somministrazione dell'Adisole anche nella prima età ed alle persone molto delicate di stomaco. Nessuna controindicazione, anche nella stagione calda.

ADISOLE CONCENTRATO: FLACONI DA cc. 12,5



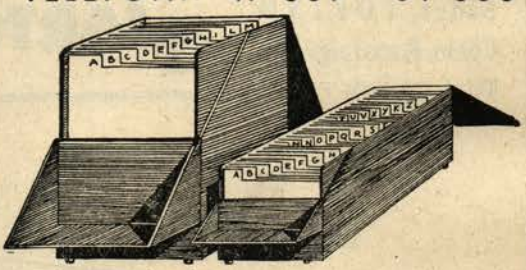
M. ALESSANDRI

TORINO, VIA S. FRANC. D'ASSISI 35/D
(presso Piazza Solferino)
TELEFONI: 47-669 - 51-553

FABBRICA DI REGISTRI
Usuali ed a Fogli Mobili

TIPO-LITOGRAFIA
per ogni Contabilità

XILOGRAFIE D'ARTE
e tutto il fabbisogno pei Xilografi



SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE — TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA, 176

• • •

REYNÈS-MONLAUR M.

QUANDO LE PIETRE PARLANO - Romanzo del secondo secolo dopo Cristo. Versione dal tedesco di Gino Tamburini. Pagine 276, in-16 . . L. 10,50

La narrazione si svolge ai principii del secondo secolo della nostra èra, quando il Cristianesimo cominciava a sorgere dalla notte dei costumi e delle concezioni pagane. Allora come adesso le tenebre odiavano la luce, ma allora come oggi passò attraverso il mondo un grande desiderio di salvezza nelle gravi tribolazioni della vita. In questo perenne dualismo tra il bene e il male è il fondamento etico di questo grande romanzo di inesausta fede.

VON KRANE ANNA

IL GIULLARE DI DIO - Traduzione autorizzata dal tedesco di Gino Tamburini. Pagine 170 in-16 . . L. 5,25

La mistica e suggestiva visione di Assisi e del suo Poverello, in un racconto veramente sublime che ci trasporta in pieno secolo decimoterzo. Libro magnifico, avvincente!

È lettura per tutti.

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, 25 giugno 1944-XXII

CONTINUITÀ IDEALE

E' possibile precisare una specifica fisionomia spirituale nei Sacerdoti ex allievi salesiani?

E in caso affermativo quali sono le sue peculiari caratteristiche?

Questi due interrogativi rivolgevamo agli amici ex allievi in un precedente articolo nel quale si trattava dell'influsso « salesiano » in ordine alla vocazione sacerdotale.

Riteniamo opportuno fare in proposito alcuni rilievi: forse gioveranno ai venerati Confratelli « ex allievi » per apprezzare sempre più il dono della loro Consacrazione e per mantenere sempre alta, dinanzi al loro spirito, la figura luminosa di Don Bosco Santo Sacerdote.

Primi elementi

La sana pedagogia c'insegna che nell'età dell'adolescenza l'uomo riceve e accumula nel suo spirito gli elementi psicologici che ordinariamente determineranno più tardi la sua fisionomia morale e il suo orientamento nella vita. Di qui la somma importanza di quell'età critica e decisiva in cui « nasce l'uomo »: in essa si costituisce quel substrato vitale sul quale l'individuo costruirà poi la sua personalità. Quanti di noi hanno avuto, durante la loro adolescenza, la felice sorte di respirare nell'ambiente salesiano, di assorbirne gli elementi specifici, di nutrirsene con abbondanza, necessariamente (benchè forse inconsciamente) hanno arricchito il loro spirito di quei « tesori » che formano la sostanza stessa della vita salesiana. Elementi positivi, preziosissimi, che attraverso l'ulteriore opera formativa e sotto l'azione della grazia divina sono stati maturati, organizzati, completati in ordine all'ideale sacerdotale.

Quei germi che l'ambiente salesiano ha gettato nel nostro animo, hanno costituito in noi quel comune denominatore spirituale che oggi ci lega gli uni agli altri, ci dà una fisionomia molto simile nelle sue linee fondamentali e generiche, benchè differenziata nelle particolarità personali.

Caratteristiche

Le note che contraddistinguono il Sacerdote ex allievo sono molteplici: qui ci proviamo ad elencarne alcune che ci sembrano le più aderenti ai bisogni della vita moderna e che perciò, anche sotto questo aspetto, rivelano l'azione meravigliosa della Provvidenza manifestatasi nell'Opera salesiana, voluta da Dio allo scopo di provvedere uomini e opere secondo i bisogni dei tempi.

I. - ***Interiorità.***

Come armonizzare l'attivismo esteriore con l'attivismo interiore indispensabile per il successo dell'apostolato sacerdotale? Don Bosco ce l'ha insegnato meravigliosamente con il suo esempio! La sua molteplice e straordinaria attività apostolica (predicazioni, udienze, confessioni, costruzioni di case, missioni, viaggi, pubblicazioni ecc.) s'accorda perfettamente con l'orazione, la santa Messa celebrata dal Santo, l'adorazione, la devozione alla Madonna e con tutti gli altri mezzi che garantiscono la vita interiore. Perciò il Sacerdote ex allievo è assiduo al Confessionale, pronto all'insegnamento del Catechismo, fervido apostolo dell'Azione Cattolica e di tutte le opere che giovano alle anime, ma nello stesso tempo vive intimamente unito a Dio, unito a Gesù Eucaristico e Crocifisso, profondamente devoto a Maria Ausiliatrice, ben convinto che i mezzi soprannaturali garantiscono l'efficacia dell'apostolato e devono avere la precedenza su quelli naturali.

II. - ***Modernità.***

Intesa come comprensione dei tempi di oggi e adeguamento di metodi e di mezzi alle esigenze e possibilità delle circostanze attuali. E' proprio caratteristica spiccata del vero salesiano questa aderenza al mondo d'oggi per cui egli ama i suoi tempi, non teme le novità, e sa ingranarsi

nella vita sociale moderna per portare ovunque e a tutti, specialmente alla gioventù, i doni di Cristo: verità, grazia, amore, gioia.

Osservate l'Istituto o la Parrocchia ove un fedele ex allievo salesiano svolge la sua missione sacerdotale e voi troverete un complesso di accorgimenti, di iniziative, di opere che vi rivelano una mentalità aperta, pronta, sempre giovane e sempre intonata ai bisogni delle anime d'oggi, per cui non ci si cristallizza in metodi e forme sorpassati e insufficienti; ma si opera in libertà e generosità di spirito, non si rifugge da qualsiasi tentativo, anche il più audace, pur di arrivare allo scopo: salvare le anime.

Oggi ad esempio sono all'ordine del giorno i problemi sociali: ma qual'è quell'ex allievo che non senta una forte vibrazione d'anima per questi ideali di apostolato che la Chiesa e le circostanze attuali mettono dinanzi all'anima sacerdotale? E' lo spirito di Don Bosco Santo che rivive in questi che sentono l'ansia dell'apostolato sociale, particolarmente a favore della classe operaia: di Don Bosco che fin dal 1850 pensava alle scuole professionali, alle mutue di soccorso, alla stipulazione di contratti di lavoro ecc.

Questa sensibilità per i problemi sociali e questa concretezza di lavoro sociale sono, indubbiamente, una dote specifica dell'ex allievo che segue la tradizione salesiana.

III. - *Amore alla gioventù.*

E' superfluo dire che questa è la nota dominante in tutta la stupenda armonia che glorifica l'opera di Don Bosco. Un ex allievo che non senta la santa passione per la gioventù o è un ammalato nello spirito o ha rinnegato se stesso in ciò che ha di più caratteristico. Grazie a Dio possiamo dire che attorno ai Sacerdoti educati alla scuola di Don Bosco c'è tutta una meravigliosa fioritura di opere giovanili dove i figli d'ogni classe sociale trovano preservazione e formazione cristiana in una atmosfera di confidenza, di serenità, di libertà armonizzata con l'autorità. Parroci, professori, superiori ex allievi salesiani dànno alle loro istituzioni per la gioventù una impronta inconfondibile cioè ricca di sincerità, di gioia, di purezza, di paternità e relativa filiale fiducia, di geniale e costante attività religiosa, culturale, caritativa, ricreativa. Ciò spiega ad esempio perchè in detti ambienti le moderne associazioni di A. C. hanno trovato condizioni favorevoli per il loro sviluppo e per lo svolgimento delle loro molteplici attività improntate al sano e moderno attivismo che va dalla « pagina attiva » catechistica all'ora « junioristica », dagli Esercizi chiusi al ritiro mensile eucaristico, dalla recita teatrale al campeggio estivo: tutti mezzi insomma che possono giovare al bene spirituale della gioventù trovano pronta e generosa accoglienza e vengono usati senza irrigidirsi in posizioni vecchie e non più adeguate ai bisogni attuali della gioventù.

Benediciamo il Signore e le sue opere provvidenziali!

Sacerdoti ex allievi, serriamo le file all'ombra delle immacolate e gloriose bandiere della Chiesa e nel nostro apostolato lasciamoci guidare da Don Bosco Santo! Egli è per noi tutti Guida e Protezione! Ridesti Egli in noi « la grazia » della nostra educazione salesiana! Nel difficile momento attuale non potremmo pensare ad un Esemplare più vicino a noi, più adatto ai nostri tempi e più sicuro per indicarci le vie sicure della ricostruzione sociale cristiana.

Don LUIGI PIOVESANA.

FIORI D'ARANCIO

MILANO (Oratorio S. Agostino)

Il nostro carissimo amico ex allievo *Midlarz Enrico* lo scorso mese di maggio si univa in matrimonio con la gentile Sig.na *Gardellini Maria*.

Ai novelli sposi conceda il Signore elette benedizioni.

TREVIGLIO

Congratulazioni e preghiere inviamo ai novelli sposi *Arnaldo Invernizzi* e *Vittorina Frigerio* unitisi in matrimonio il 19 giugno 1944.

VARESE

Il Dott. *Ernesto Redaelli*, figlio del nostro Presidente, dopo essersi laureato in legge, si è unito in matrimonio con la Sig.na *Carla Rigamonti* il giorno 17 giugno.

Ha benedetto l'unione lo zio D. Ernesto, parroco di Mombello Lago Maggiore, che poi ha celebrato per gli sposi nella nostra cappellina.

Congratulazioni e auguri di tante benedizioni celesti.

Esperienze di figliuol prodigo

Funzioni religiose e preghiere ad alta voce riempirono di incanti la mia vita, ahimé quanto povera e stentata!, di adolescente e di giovanetto. Frequentavo assiduamente, dopo la scuola, l'Oratorio salesiano di una grande città, sospinto dalla speranza di potermi meritare il vestitino che premiava l'assiduità di parecchi. Ma intanto altri incanti ebbero ben presto il sopravvento. Mi sembrava che la città fosse piena di meraviglie, mi sembrava di vivere al di là del recinto di un mondo stupendo, affascinante. E un'infinità di desideri andava ammucchiandosi dentro di me.

Fu allora che ebbe inizio la mia storia di figliuol prodigo.

Lavorare in un cantiere, a 15 centesimi l'ora, era poco. Le meraviglie costavano molto di più, e io ne avevo un immenso desiderio. Ma potevo fantasticare gratis, e fu così che a forza di fantasticare tentai qualche passo fuori di casa. Che dire? Le cose mi andarono meglio di quanto speravo. Le mie mete correvano sempre più lontano. E mi lasciai abbagliare del tutto. Dimenticai l'Oratorio, dimenticai le funzioni religiose, e dimenticai persino le preghiere, ad eccezione, credo, di due: quelle che non dimentica nessuno.

La dura realtà

Lontano dalla vita della Grazia, fuori dalla casa del Padre, ben presto mi trovai invaso dalla brama del divertimento, dell'avidità, della vanità e della fatuità. La direttiva era di accelerare sempre più, di abbreviare i tempi, di riempire ogni istante, di vivere all'esterno, di moltiplicare ogni attività. Imparai ad applicare il taylorismo alla vita quotidiana, a sfruttare ogni risorsa, a correre all'impazzata. Ma il risultato fu che mi trovai a dover svolgere un lavoro massacrante, senza soste, con preoccupazioni di ogni genere. Le meraviglie tanto attese erano sfumate come un miraggio e mi era rimasto un carico tremendo da dover sopportare. Molte spese e molta necessità di guadagnare, e quindi l'atroce condanna a faticare disperatamente.

Avevo vivamente desiderato di poter comandare, e trovavo che era ben faticoso e amaro dover comandare. Immaginai di trovarmi circondato da amici festosi, e trovai invece le solite invidie, le cosidette emulazioni, i ben congegnati trabocchetti, e tutto un corteo di delusioni, di amarezze e di calici pieni di fiele che bisognava trangugiare con aria di trionfo, per non dar soddisfazione. I frutti amari si moltiplicavano. Ne trovavo dove meno me lo aspettavo. « Dovevo » diventare scettico, e sperare nelle sofferenze altrui per dar sollievo alle mie. Vita di dannati!

Al di là da un certo punto, avvilito e stanco, non mi rimanevano che due vie, una delle quali era voltarsi indietro, alzare gli occhi, e sperare nella clemenza del Padre. E mi trovai così, appena compiuto questo gesto, provvisto di due grandi doni, per i quali veramente non avevo fatto nulla: i doni della fede e dell'amore. Mi trasformarono internamente quasi all'istante. Una gran luce si fece dentro di me. Con questi due doni sarò pienamente felice, mi dissi, e mi misi immediatamente in cammino verso la nuova méta, altissima e luminosa.

La faticosa risalita

Ma se molto faticai per allontanarmi tanto, se lunga e dolorosa fu la via verso le « meraviglie » del mondo, poco meno lunga e poco meno dolorosa fu quella del ritorno. Subito, con enorme delusione e vergogna, dovetti constatare che mi era impossibile liberarmi dalle antiche consuetudini, che non potevo vivere diversamente di come ero vissuto. L'ambiente stesso, che mi ero preparato, mi teneva prigioniero, e ogni minimo passo contrario mi costava molta fatica. Senza quei due doni che mi vennero consegnati al primo istante, ogni mio sforzo sarebbe miseramente fallito. Gli stessi mezzi che avevo impiegato per allontanarmi dovevano aiutarmi a ritornare. E così decisi di ritornare senza balzi improvvisi, lentamente ma senza perdere un giorno. Ad onta di ciò ne persi parecchi.

Cercavo avidamente qualche libro ascetico. Non ne conoscevo nessuno. Trovai dei libri di cultura religiosa, più adatti per gli angeli che per poveri uomini, che mi delusero. Ma ecco il primo incontro con il Vangelo. Un piccolo libretto, da una lira. Le emozioni che provai non saprei dirle. Chi non ha mai pianto sulle pagine del Vangelo?

Mi capitò di entrare, durante un pomeriggio, in una chiesa. Un sacerdote predicava ad un gruppetto di devoti. Mi sedetti e ascoltai. Quelle parole scesero dentro di me come un balsamo. Non ricordo più cosa dicesse quel sacerdote, ma il mio viso esprimeva tutta la grande gioia della mia anima. Ma ecco che il sacerdote cambia improvvisamente to-

no e si scaglia contro coloro che entravano in chiesa per ridere e divertirsi. Dovetti alzarmi mogio mogio e uscire. Quasi tutti gli incontri fatti in quell'epoca ebbero un simile risultato. Non ci si può cambiare esternamente così d'improvviso come si viene cambiati internamente. Si conserva quel tono di voce, quei gesti, quegli atteggiamenti ironici che ripugnano a coloro che vivono nella pienezza della Grazia. Dentro c'è tutto un incantesimo di fede e di amore, ma fuori non c'è che il povero uomo vecchio; la veste bianca e l'anello d'oro non si vedono. Colui che ritorna è perciò ripugnante agli occhi dei suoi fratelli. Egli si avvicina timidamente e paurosamente ad essi, ma è un pezzente, si vede bene dall'espressione del viso, dagli atteggiamenti, dalle parole. E lo si tiene alla larga. Eppure un giorno o l'altro le pietre dovranno urlare, esse, per lo spasimo.

Ma un giorno, finalmente, trovai l'aiuto tanto desiderato e atteso. Trovai su una bancarella il libro che divenne la mia guida spirituale, il mio amico più caro. Trovai, insomma, l'*Imitazione di Cristo*. Sia benedetto, sia ringraziato, sia lodato Iddio per l'*Imitazione di Cristo!*

Alcune belle pagine di Don Cojazzi mi esaltarono e mi istruirono. I libri di Pietro Chiminelli mi mostrarono le sconfinate bellezze del *Padre Nostro*. Le biografie di Don Bosco Santo mi entusiasmarono. E poi tanti e tanti altri libri e con essi le abbondanze di coloro che vivono nella casa del Padre. Quindici anni di esperienze, fatte lontano da quella Casa mi hanno insegnato ad amarla teneramente e a cercare in essa ogni conforto, ogni gioia, ogni certezza.

D. E. RAVALICO.

LUCERNA ARDENS

ZELO INDUSTRIOSO DI UN EX ALLIEVO A RAPALLO

Un nostro carissimo ex allievo, il Sig. Vittorio Valenza, sfollato, fin dal Novembre 1942, a Rapallo, in seguito ai bombardamenti di Genova, sentendo profondamente il vuoto che gli si era formato attorno per non poter avvicinare ex allievi di Don Bosco e scambiare qualche parola che riguardasse la vita salesiana, volle riunire quelli che certamente dovevano esistere in Rapallo e formare un gruppo, nel quale iniziare e sviluppare quelle opere che sono diventate ormai tradizionali nelle nostre Unioni.

L'impresa non fu, sulle prime, molto agevole, trattandosi di ricercare persone che, d molti anni, non avevano più partecipato ad alcuna manifestazione della grande Famiglia Salesiana e che, pertanto, non ne erano conosciuti quali componenti; ma la mano di Don Bosco lo guidò.

Il 31 Gennaio c. a. — festa di S. Giovanni Bosco — si abboccò con Mons. Orazio Ratto, Arciprete della Basilica, il quale non solo diede subito il suo pieno consenso, ma promise tutto il suo appoggio.

Il caro Sig. Valenza proseguì con maggior lena alla ricerca degli ex allievi; ricerca molto laboriosa che gli riuscì di portare a termine soltanto verso la metà di Maggio. Mancavano ormai pochi giorni alla festa di Maria Ausiliatrice e per tale data si voleva vedere riuniti, per la prima volta, gli ex allievi residenti a Rapallo; ma cadendo il 24 Maggio in giorno feriale, si determinò di solennizzare la ricorrenza nella domenica successiva, allo scopo di dare a tutti opportunità d'intervenire alla riunione stabilita presso la Cappella delle Suore di Maria Ausiliatrice.

L'adesione fu unanime. Tutti risposero all'invito; ben trenta furono i partecipanti.

Il Rev. Padre Sala dei Barnabiti celebrò la S. Messa e rivolse la sua parola prendendo spunto dal Vangelo della domenica di Pentecoste. Incoraggiò i presenti, sull'esempio degli Apostoli, all'apostolato del buon esempio, della parola e della carità in tutte le sue manifestazioni.

Tutti si accostarono alla S. Comunione che offersero, con delicato pensiero, assieme a quella ripetuta il giorno di S. Pietro, come omaggio al Ven. Successore di Don Bosco, in occasione del Suo onomastico, affinchè il Signore Lo ricolmi di grazie e Lo sostenga nell'adempimento della Sua importante missione, resasi ognor più difficile per lo svonvolgimento del mondo.

La giornata ha lasciato in tutti la più cara soddisfazione e il desiderio di ritrovarsi per far del bene sotto la bandiera di Don Bosco Santo.

Dopo trentasette anni dalla partenza dei Salesiani da Rapallo, gli ex allievi abbandonati a loro stessi e malgrado le tante vicissitudini della vita, hanno conservato nei loro cuori la fiamma dell'amore al Santo della gioventù.

Don Bosco dimostra ancora una volta che non abbandona i suoi figli!

N. d. R. — *La Federazione se ne compiace con l'Organizzatore e con i cari ex allievi di Rapallo che risposero con tanto entusiasmo al richiamo che il Padre rivolse a mezzo di un loro zelante Compagno.*

Il nuovo Gruppo viene aggregato all'Unione di Sampierdarena, come il tralcio alla vite; così saremo sicuri che continuerà a produrre frutti di bene.

Un burbero benefico...

Don Mosè Veronesi

Al Convegno degli ex allievi non mancano, anzi, di solito gareggiano in puntualità... le anime dei trapassati. Evocate dalla parola affettuosa dei vivi, ecco far capolino, sorridenti e bonari, nei crocchi dove si parla di loro, le sembianze degli antichi maestri, dei venerati Direttori. Una rievocazione affettuosa di questo genere non manca mai a nessun convegno di ex allievi, e ne costituisce anzi una delle più care e commoventi note.

In uno di quei convegni, in un crocchio di ex allievi, si parlava appunto di uno dei più venerati e dei più amati dei superiori di quel Collegio: Don Mosè Veronesi. Voglio provarmi a darvi la relazione stenografata di quei colloqui.

Un granchio a secco

— Don Mosè aveva le sue predilezioni — dice uno della brigata, continuando l'argomento, da un pezzo avviato, sui tratti caratteristici del buon padre. — Fra gli uomini, prediligeva gli ex allievi, tra le bestie i cavalli. E non di rado queste predilezioni si sovrapponevano dando luogo a incontri curiosi. Sentite quella che capitò a me. Avevo in collegio il mio figliuolo maggiore, Giulio, che faceva, se non erro, la quinta elementare. Si sa, i primi giorni lui piagnucolava e io, per consolarlo, gli scrivevo che sarei andato a trovarlo con la Palmira, la sorellina, della quale il ragazzo soffriva un po' la nostalgia. — Se sarai buono — gli dicevo adunque — verrò giovedì con la Palmira.

E fui di parola. Arrivo in collegio, chiamo Giulio, e lo lascio in parlatorio con Palmira, mentre io salgo le scale per andare a bussare alla direzione, e salutare il mio antico Direttore. Con Don Mosè non si faceva anticamera. Fosse anche stato in seduta plenaria con i professori del collegio, se vedeva spuntare la faccia di uno dei suoi ex allievi, era capace di scioglier la seduta, piuttosto che mandare a spasso l'importuno. Quella volta era solo, e voi sapete com'era espansivo in quelle accoglienze burbere, ma così sincere ed aperte..

— Son venuto a vedere il mio rampollo, e a sentir da lei se le dà dei fastidi come le davo io.

— Niente fastidi: il ragazzo va bene. Ma tu sei venuto con la Palmira?

— Sì, come lo sapeva, che sarei venuto?

— Ho visto la tua lettera al rampollo. Di solito io non ho tempo a legger tutta la posta che arriva, e la passo al prefetto, ma quella degli ex allievi, tu capisci... quella mi tocca leggerla per forza. Dunque, parlami della Palmira: quanti anni ha?

— Dodici, Don Mosè.

— Peuh! — fa lui con un gesto di commiserazione. — E' già vecchia!

Io mi metto a ridere. — Vecchia? Cosa dovrei essere io, allora, Don Mosè?

— Ma le hai guardato in bocca, prima di...

— E perchè?

— I denti, capisci! Devi contare i denti!

— I denti li ha tutti, Don Mosè: son sicuro anche se non glieli ho mai contati: vedo quando mangia!

— Non capisci niente! — mi dice ridendo, con quel suo fare burbero; e si alza dal tavolo per uscire.

— Ti mostro io come si fa... Dove l'hai messa?

— Chi? la Palmira? E' giù in parlatorio con Giulio.

— Cosa dici? in parlatorio? — Mi guarda un attimo, tra incredulo e scherzoso. Avrei dovuto ben capire l'equivoco in cui era caduto, prendendo la mia Palmira per la mia cavalla; ma non feci a tempo a riflettere, chè Don Mosè aveva risolto per conto suo l'enigma, pensando che io avessi legata la cavalla alla inferriata esterna delle finestre del parlatorio, che, come sapete, davano sul viale del giardino.

— Andiamo a vedere! — dice, e mi accompagna per le scale, parlandomi di non so quale cavallo che lui aveva in mente di vendere o di cambiare: non ricordo più. Io seguivo, senza farci caso, i suoi ragionamenti, mentre lo accompagnavo verso la portineria. Giunti presso la porta che dà in parlatorio, io mi affaccio, e dico alla Palmira: — Su bambina, vieni a salutare il signor Direttore.

— Chi è questa bimbetta? — mi domanda Don Mosè.

— Ma è Palmira, quella di cui abbiamo parlato fino adesso.

— Imbecille! — esplode Don Mosè (e voi sapete che quel titolo in bocca sua aveva perduto ogni colore offensivo): — Imbecille! Perchè hai dato a una bambina il nome di una cavalla?

Mi confessò poi, ridendo fino ai lucciconi, che leggendo la mia lettera, s'era convinto che io sarei venuto a trovare Giulio con una cavalla, la quale chiamandosi Palmira, non poteva essere che una cavalla degna in tutto della sua ammirazione. Ed ora, non sapeva perdonarmi la delusione, che, senza colpa, gli avevo procurato.

— Caro Don Mosè! — sospira, dopo la conclusiva risata corale, un ex allievo dai capelli brizzolati. — Così rustico di fuori, e pure così sensibile di dentro!

— Già: non amava il tenerume, ma aveva un cuore... un cuore... così!

— Io lo vedevo piangere solo due volte all'anno — osserva uno dei più giovani conversatori. — Sapete quando? In chiesa e in teatro!

— Oh! oh!?

Sensibilità squisita

— Garantito. In chiesa, durante la settimana santa, quando, se vi ricordate, cantava le lamentazioni *Jeremiae prophetae*. Teneva duro, con quel suo vocione rusticano, fino al fondo, ma quando arrivava a quel « Jerusalem, Jerusalem... », ma, non ricordate?

— E' vero! La voce gli usciva come un rantolo, e ne venivano fuori delle note così fuo registro, che noi ragazzi, più inclinati a ridere che a piangere...

— A quell'età non si può capire, quello che si capisce più tardi!

— E in teatro, non era solo la voce, che diventava rantolosa, ma eran lacrime autentiche, con qualche mal represso singulto, che interrompeva, nel più bello, la parlata patetica di qualche attore in erba.

— Ma tu non sai — interruppe un anziano — tu non sai perchè piangeva in teatro.

— Oh! diamine! Piangeva perchè si immedesimava della scena più degli attori stessi.

— No, non è questo: tanto è vero che molte volte si commoveva in certe scene che a noi, ragazzi, strappavano le risate invece dei lucciconi.

— Sfido: che cosa capivamo noi, ragazzi, allora?

— Il motivo è un altro, e io lo so perchè me lo disse lui stesso.

— Conta, conta!...

— Non ricordo se si trattava dei « Due sergenti » o della « Riconoscenza », quei lavori che si davano a quei tempi, e che, seppi poi, eran quelli preferiti da Don Mosè. Insomma era uno dei due. Io avrò avuto dieci anni, e sedevo nelle panche dei più piccoli, allineate davanti alle sedie dei superiori. Ero anzi a pochi passi dal Direttore, e voltavo la mia faccia verso di lui, quando sentivo quelle stronfiate che, per quanto represse, non riuscivano a mascherare la sua commozione, poveretto, e che io non riuscivo proprio a capire. A un certo punto però, riuscii a distinguere due lacrimoni che gli venivano giù per la faccia, e, meravigliato quanto mai di quella scoperta, la comunicai ai compagni: « Il Direttore piange! ».

Tutti a voltare il faccino verso di lui, che reagì alla nostra curiosità con un burbero invito a star fermi. Ma sì! Più che alla recita io pensavo a quel fatto così strano, che non avevo mai notato. « Perchè piange il Direttore? ». Uno dei miei compagni trovò a modo suo una soluzione abbastanza seria. « Piange perchè è vecchio. I vecchi piangono sempre. Anche mio nonno... ».

Ma Don Mosè non era un vecchio di quelli che piangono sempre, e difatti io non gli avevo mai veduto le lacrime sul viso, prima di quella sera. La mia curiosità era così acuta che, uscendo da teatro, quando noi piccoli si pigiava vicino al nostro maestro per commentare lo spettacolo, io, vedendo passare il Direttore, corsi a baciargli la mano ed ebbi il coraggio di domandargli perchè piangeva. Il buon Don Mosè mi passò la mano sui capelli, e, con quell'aria paterna che tutti ricordate, mi disse: « Vedi, io piangevo perchè pensavo a un ragazzo che faceva la parte di Tonino, tanti anni fa...: un ragazzino buono come te ».

« E' morto? » chiesi, in un lampo d'intuizione. Don Mosè scosse la testa. « Ci sono delle disgrazie più gravi che quella di morire — disse piano. — E poi, voltatosi a me: Va in chiesa, e di' un'Ave Maria per lui ». Cosa che io feci subito, e, uscito di chiesa, non pensai più a nulla: neppure a farmi bello, presso i compagni, della mia scoperta. Ci ho pensato più tardi, e più di una volta. E sempre mi son sentito stringere la gola di commozione, pensando al buon Don Mosè che, mentre tutti ridevano, piangeva a quel modo al ricordo di qualche suo ex allievo fuori strada.

La conversazione ha una pausa. Quel silenzio è punteggiato da occhi lustri, ed è rotto solo dal rumore di alcuni che si soffiano il naso. Ma non è raffreddore, tutt'altro!...

CIONI.



Oratorio di Trieste

Rivedo il caro Oratorio Triestino

Ho riveduto un'altra volta l'Oratorio Salesiano di Trieste, dopo il lontano 1922. Vi ero passato in occasione dell'andata a Bucarest di S. E. l'Arcivescovo Mons. Rossi, che accompagnavo: fummo ospiti dei Salesiani.

Alla sera mi era stato dato di vedere la vecchia filodrammatica in una superba edizione di « Scacco matto », edizione degna davvero di entrare in qualsiasi teatro. Mi ricordo benissimo che in quella sera stessa, in aule distinte, si preparavano ad una nuova recitazione altre due compagnie dello stesso Oratorio, quelle che oggi si chiamerebbero « juniores ».

Ho rivisto questo Oratorio, vera oasi triestina, ancor vivo ed ancor vegeto per volger di anni e di atmosfere.

Certo qualche cosa di sacro, di puro e di nobile deve alitare da queste mura e su questo ampio cortile a mare, dove sono passate generazioni e generazioni: è l'anima di Don Bosco che vibra ancora e sempre e risponde alta e severa, come un monito a tutti i pedagogisti e filosofi: « Lasciate che i pargoli vadano a Lui, e non conduceteli per i vicoli oscuri dei vostri vaneggiamenti ».

Metodo immutato

Dopo vent'anni, le stesse stanze, le stesse sezioni, lo stesso metodo; non si cambia mai nella Chiesa di Dio: si aggiunge ma non si muta. Qui preghiera, qui scuola, qui arte e giochi.

E vai dalla scuola di musica alla palestra, dalla cappella alla giostra, dal teatro alla biblioteca, e giri e rigiri e trovi sempre qualche cosa da vedere, da fare, da rispondere, e dinanzi a te che passeggi, capitano, come bolidi, tipi sempre nuovi di tutte le età, di tutte le gradazioni sociali.

Ed il Vescovo ed il Prefetto, il Prelato, il Professore e il muratore, entrano ed escono come in casa propria, per riposare, per alienarsi dall'aria soffocante della vita umana torbida ed oscura, per vedere come si fa e quanto poco si deve fare per essere felici e contenti: « Se non sarete simili ai fanciulli non entrerete nel Regno di Dio ».

Dopo cena è un affluire di gente d'ogni età e condizione verso l'Oratorio Salesiano.

Il Teatro

Sul proscenio è il Direttore: « Vi raccomando — egli dice — il massimo raccoglimento, starei per dire la divozione e ricordatevi che stasera non si battono neppur le mani ».

Il sipario si apre. Ha inizio il Mistero della Passione di Cristo.

Altro che cine! I Salesiani non hanno mai rinunciato al teatro per lasciarsi soffocare dal cine; hanno dosato il cine, ma il primo posto è per il teatro.

Il teatro salesiano di Trieste rigurgita di gente d'ogni età e condizione. Moltissimi gli uomini e i giovani.

Ci sono di quelli che hanno visto le scene della « Passione » per quattro-cinque volte, ed hanno bisogno di vederle ancora.

Non discuto il libretto, ha dei pregi tutto personali: ti avvince subito il proemio per opera di Satana che si accinge a detronizzare Dio colpendo le carni immacolate del Figlio di Dio fatto carne. La figura di Gesù domina in un chiarore evangelico ed è ben portata dall'attore con affetto e semplicità.

I quadri viventi sono di effetto insuperabile: la Crocifissione ad esempio è un vero quadro plastico.

Il Direttore, con lo spartito in mano, domina la scena stando chissà dove: tira le corde, sposta gli attrezzi, sorveglia la disciplina, incoraggia, corregge, dona.

Gli ultimi a uscire nella notte, sono gli ex allievi. Padri e operai, professionisti ed impiegati, che domani ritorneranno al lavoro riposati e sereni; questi ex allievi triestini, hanno radici profonde in questo oratorio e non sanno staccarsi da esso, perchè senza il loro Oratorio sembra non sappiano concepire il riposare ed il godere alla domenica.

Glauco.



I nostri Convegni

SONDRIO - 7 maggio 1944

L'annuale nostro convegno tenutosi Domenica 7 maggio p. p., pur tra gravi disagi del momento, riuscì di vero conforto agli intervenuti.

Presiedeva l'adunanza il nostro Ispettore, Dottor Don Rastello, presente il Presidente Regionale Commendator Egidio Legnani ed il novello Sacerdote Don Giuseppe Bardella, dell'Istituto.

Dopo l'omaggio ai nostri gloriosi caduti, aprì l'adunanza il Direttore del Collegio salutando con affetto, nei Soci presenti, tutti gli assenti.

Il Presidente Cav. Tirinzoni, esposto lo stato morale-finanziario dell'Unione, disse commosse parole per i Soci la cui sorte è dolorosamente incerta. Solo la Fede in Dio può alleviare tante pene.

Il Comm. Legnani, facendo eco alle parole del Presidente, esortò all'unione dei cuori e alla carità doverosa di sostenere gli assenti con gli scritti e soprattutto con la preghiera. Ebbe parole di compiacimento per l'Unione che fa tanto bene.

Il Cav. Cariboni ringrazia il Presidente Regionale per le belle parole e i Superiori dell'Istituto per la cristiana educazione ricevuta.

Ascoltate con filiale deferenza furono le paterne esortazioni del Sig. Ispettore ad una vita schiettamente salesiana.

Volendo l'Adunanza affermare con pratici argomenti il suo attaccamento al Veneratissimo Rettor Maggiore in quest'ora di tante pene e dolori per il suo paterno cuore, deliberò all'unanimità di venirgli in aiuto con offerte che saranno presentate il 29, giorno del suo onomastico.

Altro omaggio all'amato Padre sarà la diffusione degli opuscoli *Lux* che Egli stesso ideò e promuove per salvaguardare la Fede del nostro popolo dal paganesimo invadente. La Presidenza sta provvedendo ai mezzi per la diffusione.

L'adunanza si chiuse coi filiali ferventi auguri a tutti i Superiori, particolarmente al veneratore Rettor Maggiore, con promessa di preghiere per la sua preziosa salute.

ASTI - 28 maggio 1944

In un'atmosfera improntata a serenità, cordialità, giovialità, pietà, doti praticate ed insegnate dal dominatore dei cuori, il nostro Patrono S. Giovanni Bosco, ebbe luogo, nella solennità dello Spirito Santo, l'annuale Convegno degli ex allievi Astigiani.

A stento la Cappella dell'Oratorio-Convitto potè contenere il largo stuolo di vecchi e giovani amici che, con raccoglimento veramente edificante, invocarono su di essi i sette doni del Paracleto assistendo al Divino Sacrificio della Messa celebrata dal Sig. Don Bastasi, Assistente Generale degli ex Allievi Salesiani, il quale fu lieto di amministrare a tanti di questi la Santa Comunione. Si radunarono quindi nel teatro che, per l'incrollabile fede ed industriosa, tenace volontà del Direttore Sig. Don Alfredo Marcoz, diventerà, quanto prima, un'artistica chiesetta.

Il Sig. Don Bastasi, dopo una breve relazione sulla situazione morale e finanziaria della Sezione Astigiana, fatta dal Presidente Cav. Giovanni Fracchia, portò innanzitutto agli ex allievi il cordiale saluto del Superiore Generale della Congregazione Salesiana, Don Pietro Ricaldone, e ricordò la fine del giubileo sacerdotale di questi e il suo prossimo giorno onomastico. Poi, facendosi fedele interprete del pensiero del venerato Successore di Don Bosco, indicò i doveri degli ex allievi nell'ora attuale; raccomandando cioè: di aver fede in Dio, che trionferà sul male e su tutte le forze avverse; di attrezzare lo spirito secondo i principi della santa Religione, di essere devoti di Maria SS. Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco e confidare nel loro validissimo patrocinio; di fare del bene a tutti.

Chiuse il Convegno il carissimo Don Alfredo, anima dell'Unione e delle Opere Salesiane di Asti, il quale ricordando che in quest'anno l'Oratorio Salesiano compie il suo giubileo d'argento, si rammaricò perchè le contingenze belliche non permettono di celebrare questo fausto avvenimento in forma solenne; assicurò però tutti i presenti che « *quod differtur non aufertur* » cioè che ritornata la pace, si faranno mirabilia.

In ultimo, raccogliendo un invito lanciato mesi fa dal Sig. Don Seriè, del Capitolo Superiore, propose a tutti gli ex allievi di trovarsi, senza eccessivo impegno di presenza, all'Oratorio una volta alla settimana radunati in gioviali, familiari conversazioni interessanti la vita cristiana e sociale di ognuno, al fine di capirsi e di amarsi sempre più e di espandere la loro opera di bene verso conoscenti e amici.

La proposta venne calorosamente e favorevolmente accolta; fu battezzata con il nome di « Conversazioni utili ».



MILANO - 4 giugno 1944

Preparato con amorevole cura, si svolse domenica 4 giugno il Convegno degli ex allievi delle due Unioni di Milano: quella dell'Istituto « S. Ambrogio » e quella dell'Oratorio « S. Agostino ».

Così fusi insieme gli spiriti delle due Associazioni, non poteva il Convegno dare esito migliore. Uno dei motivi principali che diede importanza al Convegno era dato dal 50° di fondazione dell'Opera Salesiana in Milano.

Sin dalle prime ore del mattino erano affluiti numerosi gli ex allievi, alcuni dei quali col desiderio di darsi anche ragione dello stato in cui si trovavano l'Istituto, la Chiesa di S. Agostino e l'Oratorio dopo le incursioni dell'agosto scorso.

Benchè tutti si mostrassero spiacenti dell'accaduto e in cuor loro si manifestasse il dolore e il rammarico di essere stati così crudelmente colpiti, si leggeva nei loro occhi la soddisfazione, poichè i Superiori, superato il primo sgomento, si erano accinti all'opera di ricostruzione.

Si inizia la giornata del Convegno con la S. Messa nella Cappella dell'Oratorio, celebrata dal Signor Ispettore, Rev. Prof. Francesco Rastello, che al Vangelo disse parole elevate per la circostanza.

Subito segue nel Salone-Teatro, riordinato alla meglio, l'adunanza. Presenziavano il Sig. Ispettore, il Sig. Direttore dell'Istituto Don Luigi Besnate e per il Consiglio il Comm. Egidio Legnani, Presidente Regionale. Lieta ed accolta da affettuose manifestazioni di giubilo la comparsa improvvisa ed inattesa dell'amatissimo Don Lorenzo Saluzzo, primo Direttore dell'Istituto.

Dopo il benvenuto dato dal Direttore, il Commendator Legnani inizia la sua Relazione in mancanza del Presidente dell'Unione, Sig. Crivelli, assente per ragioni di famiglia. Egli porge innanzi tutto il saluto ai Superiori, ricordando il Rettor Maggiore Don Ricaldone e il Sig. Don Seriè. Ha avuto pure parole ed espressioni di riconoscenza per l'amatissimo Don Lorenzo Saluzzo. Accenna a quanto l'Unione svolse durante l'anno per i militari richiamati, raccomandando preghiere per gli scomparsi e per i prigionieri. Ricorda il 50° di fondazione dell'Opera Salesiana che non si può festeggiare con la dovuta solennità dato il momento attuale; ricorda anche il 25° di *Voci Fraterne* e ne raccomanda l'accoglienza perchè interessante e formativo per noi e per altri.

Molte altre iniziative spuntano dagli accenni che il Relatore fa, fra cui quella dell'aiuto morale alle famiglie bisognose. L'ampia esposizione è accolta da vivissimi applausi.

Prende poi la parola l'ex-allievo Luciani Berra del giornale cattolico *L'Italia*, che tratta in una smagliante conferenza della « Civiltà cattolica nel mondo ». La chiara visione dell'opera storica della Chiesa passa ad illuminare la mente dei presenti che applaudono l'oratore alla fine della sua preziosa e dotta dissertazione.

Il Presidente dell'Unione dell'Oratorio, Sig. Isini, porge il saluto agli amici dell'Unione dell'Istituto che in questo momento tragico si trovano stretti in fraterna ed affettuosa amicizia, collaborando all'esito felice di questo Convegno.

Dopo alcune parole del Rev. Don Lorenzo Saluzzo che ricorda pure il 50° di fondazione dell'Opera Salesiana di Milano, chiude l'adunanza il Sig. Ispettore Don Rastello, che raccomandò la diffusione degli opuscoli « Collana Lux », suggerendo modi facili e pratici. Propose ed ottenne dagli intervenuti che aderirono unanimamente, un'aggiunta di nuovi elementi al Consiglio di Presidenza per supplire temporaneamente nel lavoro quei Consiglieri che non possono dar l'opera loro all'Unione, trovandosi lontani da Milano per sfollamento.

Nel pomeriggio, una solenne Processione nel cortile dell'Istituto ha chiuso la giornata che non mancherà di dare i migliori risultati.

Gli ex Allievi dell'Oratorio

Si sono trattenuti gli ex allievi dell'Unione Oratorio S. Agostino, per discutere varie proposte, con l'intento di dare maggiore incremento pratico al movimento della propria Unione.

Alla discussione apertasi dalla Presidenza presero parte il Sig. Prevosto Don Pietro Laiolo, Don Cantù, l'amatissimo Don Lecchi, i soci Marcani, Beretta, Cioni Dottor Guido e altri, con ottimi propositi di attualità, conformi sempre ai principii e allo spirito di Don Bosco Santo. Nella discussione si parlò di catechismo, esercizi spirituali, conferenze religiose, ecc.

Intanto con l'inizio del nuovo anno sociale avranno principio ad ogni prima domenica del mese, conferenze di carattere vario.

Rimane provvisoriamente confermato in carica il



Consiglio così formato: Basini Eugenio, *Presidente;* Pastori Arturo, *Cassiere;* Ghidini Cesare, *Segretario;* Nava Celeste, Caccialanza Giuseppe, Torri Mario, Cioni Dott. Guido, Giordano Pietro, Giordani Attilio, *Consiglieri;* Don Enrico Cantù, *Assistente Ecclesiastico.*

MOGLIANO VENETO

Consiglio di Presidenza

Domenica, 2 giugno, si è riunito il Consiglio dell'Unione.

Fu approvato il rinvio del consueto Convegno, attese le circostanze attuali. Si prese atto con vivissimo compiacimento della Consacrazione a Vescovo di Mons. Vittorio D'Alessi, componente del Consiglio. Il Presidente volle rinnovare, ufficialmente, gli auguri e le espressioni della più viva soddisfazione a nome degli ex allievi. Fu approvata la sottoscrizione, proposta già dal Presidente, per offrirgli un ricordo.

Il Consiglio prese poi atto della Relazione morale e finanziaria dell'Esercizio 1943-44: soddisfacente la finanziaria; per quanto riguarda la Relazione morale si rilevò: il bel numero di 77? ex allievi di indirizzo conosciuto, di cui 327 tesserati e 242 aggiornati con la quota sociale.

L'Unione provvede all'invio di *Voci Fraterne* a tutti i tesserati. Agli allievi usciti dal Collegio alla fine dell'anno scolastico 1943 sono stati consegnati gratuitamente i distintivi.

Si provvide alla diffusione della « Collana *Lux* » tra i soci ai quali tutti si inviò la busta relativa.

Argomento di trattazione in seduta fu l'aumento della quota sociale; si stabilì, come minimo, L. 15.

LEGNAGO - 11 giugno 1944

Permeato da un ambiente di molta fraternità e dalla ormai tradizionale allegria degli ex allievi, s'è svolto a Legnago, l'11 giugno, il loro annuale convegno.

Il convegno fu presieduto dal Rev.mo Ispettore delle Tre Venezie: Sac. Prof. Enrico Tittarelli, il quale ha intrattenuto gli intervenuti, avvinti dalla sua fluidissima parola, con un pensiero così salesiano, e perciò così squisitamente nostro, da far convergere prepotentemente e affettuosamente tutti i nostri pensieri al cuore e alla missione di Don Bosco: missione e cuore, che restano, oggi più che mai, il faro e la direttrice sicura, vera della nostra opera, nel settore in cui la Provvidenza ha posto ognuno di noi.

Ci aveva lusingato non poco anche la speranza di avere al convegno il Presidente regionale, l'Avvocato Comm. Bortolo Galletto, il quale, se la pioggia non glielo avesse inesarabilmente impedito, si sarebbe precipitato « *in albis* » (come ha detto lui, volendo, forse, intendere, *latinescamente, di buon mattino!*) pappandosi, con molta disinvoltura, una più che discreta tiratina in *bici* da Sandrigo di Vicenza a Legnago. Un qualche cosa come 160 chilometri tra l'andata e il ritorno.

Il signor Direttore Don Dal Bianco, recò agli intervenuti l'affettuoso saluto e ricordo dei Superiori, presenti e assenti.

Parlò anche il Presidente Sig. Broianigo, che si compiacque di rimirare i vecchi e i giovani rondinotti intorno al primo nido. Le nostalgie presidenziali furono temperate, si direbbe, dal resoconto finanziario del segretario... la generosità superò ogni aspettativa: oltre la quota sociale si raccolse un gruzzoletto di qualche migliaio di lire per la Borsa Missionaria.

Il Dott. Prof. Severi, già allievo di Alassio, vecchia conoscenza di Don Bosco, con tanta commozione richiamò i convenuti ad un dono di bontà più estesa perchè ora più necessaria e diede, lui vecchio giovane tra i vecchi e i giovani, l'appuntamento per l'anno prossimo.

Fu poi aggiornato il Consiglio Direttivo con le nuove elezioni.

A pranzo, due versi d'occasione, ascoltatissimi ed applauditissimi, del Prof. Don Resi, due parole del Direttore e un buon pensiero di viatico, recato, con la solita interiorità dal signor Ispettore.

La Benedizione Eucaristica nella Cappellina del Collegio che si va rivestendo di toni e colori nuovi; il prolungato graduale diluirsi delle conversazioni... una foto mezzo seria e perciò riuscitissima, chiusero il convegno, a cui, dopo la pioggia bellissimo arrise anche il sole.

BORGOMANERO - 2 luglio 1944

Giornata di festa quella di domenica 2 luglio per l'Istituto Salesiano di Borgomanero, ove gli ex allievi, obbedienti al richiamo del Padre e incuranti di fatiche e di disagi, si sono radunati per l'annuale Convegno.

Ed il Collegio ha fatto sentir loro, attraverso il contatto di compagni e di Superiori antichi e recenti, quell'affettuosa intimità che è propria della Famiglia Salesiana.

Messa d'Argento

Dopo il cordiale ricevimento, la divota cappellina ha riunito i partecipanti per la S. Messa Giubilare



dell'ex allievo Can. Don Gaudenzio Gerli, celebrata in suffragio dei Soci Caduti sul campo dell'onore o comunque defunti durante quest'anno, presenti un gruppo di loro familiari.

Al Vangelo, il Prof. D. Giovannini, prendendo lo spunto dal passo scritturale, ha ricordato con alate parole i Soci defunti e ha spronato i presenti a camminare sulle gloriose orme da loro segnate.

La parte religiosa del Convegno è stata chiusa dalla Benedizione Eucaristica, dopo la quale, mentre una rappresentanza del Consiglio Direttivo presentava al Sig. Don Gerli un tenue omaggio a nome degli ex allievi, i soci provvedevano al versamento della quota sociale, a cui hanno aggiunto offerte varie per le « Borse Studio Pro Caduti ».

Il Convegno è stato presieduto dal Sig. Ispettore Don Eugenio Gioffredi, dal Sig. Direttore della Casa e dal Segretario della Fed. Naz. Ex Allievi Salesiani, Sig. Don Bastasi.

La riunione

Il Sig. Direttore Prof. Don Giulio Bondrano ha rivolto ai soci cordiali parole di benvenuto, poi il Presidente Dott. Zoia ha esposto la « relazione morale », ricordando i soci assenti, caduti e defunti e specificando le varie attività dell'Unione, specialmente quella della valorosa Filodrammatica, che più volte in quest'anno scolastico ha saputo, affrontando non lievi sacrifici, offrire ai collegiali e a un distinto pubblico, un divertimento allegro e sano. Il cassiere Dott. Micheletti, colla sua nota competenza, ha presentato il bilancio annuale, che si sarebbe purtroppo chiuso in deficit, se la generosità dei membri del Consiglio Direttivo non avesse pensato a pareggiarlo.

Il Sig. Mario Sacchi, membro della Commissione « Borse di Studio Pro Caduti », nella sua relazione su questa simpatica ed utile iniziativa, ha comunicato all'Assemblea che tra breve vedrà la luce il Regolamento per il funzionamento delle « Borse » stesse, il cui capitale attualmente ascende a L. 7195,70.

Il Vice presidente Dott. Masini ha informato del rinvio della Commemorazione dell'Avv. Masera, primo Presidente Internazionale degli ex Allievi, per l'assenza dell'oratore ufficiale e ha proposto la recita di una prece in suo suffragio.

Dopo di lui, il segretario Sig. Nicolini ha portato a conoscenza dei presenti molte adesioni di ex allievi assenti e ha proposto inoltre l'invio di una lettera di omaggio al Veneratissimo Vescovo di Novara.

Infine si è alzato a parlare il Sig. Don Bastasi, il quale ha portato, oltre il saluto del Rev.mo Signor Don Seriè, la paterna benedizione del IV° Successore di Don Bosco, il Sig. Don Pietro Ricaldone e ci ha commentato i ricordi da Lui lasciati a tutti gli ex allievi salesiani.

Ha chiuso la riuscitissima riunione il Sig. Ispettore, la cui parola dolce e persuasiva è scesa nel cuore dei presenti, suscitandovi un'ondata di buoni sentimenti. Egli ci ha raccomandato vivamente di mantenerci sempre degni ex allievi di Don Bosco, per ricambiare in maniera veramente fattiva l'affetto che i Superiori ci hanno portato e ci portano, affetto che è stata la ragione prima del nostro ritorno al Collegio, ove abbiamo trascorso gli anni migliori della nostra giovinezza.

Il gruppo fotografico, sotto lo sguardo sorridente di Don Bosco, ha segnato la fine del Congresso e il commiato della maggior parte degli ex allievi. La Presidenza ha provveduto in giornata ad inviare ai soci assenti, di cui si conoscono gli indirizzi e ai superiori che negli anni passati hanno esercitato a Borgomanero il loro apostolato, un saluto affettuoso a nome dei convenuti.

Don Bosco benedica i propositi di bene che certo in questo giorno tutti hanno formulato e faccia sì che il prossimo convegno possa essere celebrato negli splendori della pace.

Segnalazioni per gli ex-Allievi di:

CUORGNÈ

Nell'impossibilità di indire il Convegno annuale, il Presidente della locale sezione invita gli ex Allievi ad inviare la loro quota sociale (lire 20) presso la Direzione del Collegio di Morzano, che nel 1946 celebrerà le sue Nozze d'oro.

Come riscontro all'adesione dell'invito sarà inviato il Bollino 1944-45 e aggiornato l'abbonamento al nostro periodico "Voci Fraterne ,,.

ALASSIO

La Presidenza ricorda ai suoi Soci di servirsi del Conto corrente postale N. 4/419 per l'invio della quota Sociale (L. 20).

Ringrazia vivamente coloro che si sono dati premura per aggiornarla.



NOTIZIE VARIE

SAVONA

Felicitazioni

Felicitazioni al carissimo socio *Chiaramonti Lidio* ed alla sua Gentile Signora per la nascita del primogenito. In tale fausta occasione il Chiaramonti ha elargito all'Unione una generosa offerta.

* * *

Rallegramenti al benemerito giovane *Chiaramonti Arturo*, Presidente dell'A. C. S. Giuseppe del nostro Oratorio Salesiano, che in questi giorni si è, con votazione brillante, *diplomato Geometra*.

Condoglianze

Una rappresentanza di ex allievi, con a capo il Presidente, ha preso parte ai funerali del padre dei soci *Giuseppe e Nicolò Rossi*, e della madre del socio *Lazzeri Alberto*.

A questi cari soci, così vivamente colpiti nel loro affetto di figli, rinnoviamo le più sentite fraterne e cristiane condoglianze ed assicurazione di preghiere.

Beneficenza

Il giorno del nostro riuscitissimo convegno venne effettuata la tradizionale offerta fra gli ex allievi, per cui la Presidenza è ben lieta di rendere noto ai carissimi soci che è stata in grado di poter effettuare le seguenti elargizioni:

Lire 200 (duecento) al Sig. Direttore dell'Oratorio per premi agli oratoriani;

Lire 100 (cento) all'aspirantato Salesiano di Colle Salvetti;

Lire 100 (cento) al Seminario Vescovile di Savona;

Lire 100 (cento) per le lampade votive all'altare di Don Bosco Santo.

Riconoscenza

Nel giorno di S. Pietro Apostolo, onomastico del nostro zelante Direttore Prof. Don Pietro Molinari, anche gli ex allievi presero parte alla festa di famiglia organizzata dai Superiori Salesiani in onore del buon Direttore.

Il Presidente degli ex allievi nella solenne accademia in onore del festeggiato, si rese interprete dei sentimenti dei soci ed ebbe parole di plauso verso il dinamico Direttore che nulla trascura e tanto si adopera per un sempre maggior incremento delle Opere Salesiane in Savona nostra.

VARESE

Ai suoi soci

Abbiamo rinnovato a tutti i già inscritti l'abbonamento al periodico. Qualcuno ha inviato già la quota, gli altri sono invitati a ricordarsi.

MILANO (Oratorio S. Agostino)

Nozze d'argento

Il Sig. *Luigi Dovera*, nostro propagandista di A. C. ed organizzatore delle attività parrocchiali ha celebrato nei giorni passati le sue nozze d'argento.

Grati dei suoi aiuti, l'Unione formula i migliori voti per i coniugi e per i figli.

Felicitazioni

La signorina *Carla Arosio*, figlia del nostro carissimo *Mario*, collaboratore zelante di ogni nostra attività, ha brillantemente conseguito, a pieni voti, la laurea in chimica.

Ad entrambi le migliori congratulazioni.

TREVIGLIO

Onomastico del Rev. Rettor Maggiore

Agli auguri onomastici inviati al veneratissimo Rettor Maggiore a nome dell'Unione, il Presidente ricevette una benevola e confortante risposta colla benedizione che si comunica ai Soci.

Fatti di Bonate

Il Presidente della nostra Unione ha ricevuto numerose richieste di notizie sui fatti di Ghiaie di Bonate, vicino a Bergamo, che, com'è noto, consisterebbero nell'apparizione della Vergine alla bimba Roncalli. La folla accorre continuamente sul luogo e prega con fede profonda ed edificante pietà.

A mezzo nostro il Comm. Ramelli risponde che si attende il pensiero dell'Autorità Ecclesiastica, chiusa, com'è naturale, in un legittimo riserbo. Un'apposita commissione composta di Sacerdoti e Medici, sta vagliando i fatti ed a suo tempo saranno comunicati i risultati.

Una cosa emerge subito: il nostro buon popolo vuole assurgere al divino; è ansioso e desideroso di un conforto che il mondo non sa dare, ma che la fede concede nella speranza dell'aiuto della grande Madre di Dio.

Sede: TORINO
Corso Racconigi, 26
Telef. 70.149 - 73.849

g. SARTORIO e f.°

Filiale: ROMA
Via Ardea, 18
Telefono 74.787

Gli Istituti Salesiani
d'Italia e dell'Estero
— sono corredati —
dei nostri impianti



Fig. 574

IMPIANTI IDRAULICI - SANITARI - RISCALDAMENTI - CUCINE - LAVANDERIE

LUTTO NELL'EPISCOPATO

Comacchio

Il giorno 10 gennaio u. s. giungeva al Vaticano, da Algeri, la notizia della morte di

S. E. Mons. GIACINTO TAMBURINI

Vescovo di Calvi e Teano, deceduto l'8 gennaio a Rocca Monfina.

Nato a Comacchio il 12 gennaio 1886, giovinetto frequentò con amore l'Oratorio Salesiano. Nella Cappella dell'Oratorio vestì, per mano del Direttore, Don



F. Colombo, l'abito chiericale. Il suo affetto per l'Oratorio non venne mai meno. Favorì l'Opera Salesiana come Presidente Onorario della locale Sezione ex Allievi e Confondatore delle Dame Patronesse della Sua Comacchio, « un vero lembo di Valdocco » come si compiaceva di chiamarla.

Dalla preghiera e dalla carità trasse la forza e la saggezza per dirigere con delicata sensibilità il Seminario e la Diocesi di Comacchio come Rettore e Vicario Generale, educando, inspirandosi al metodo di Don Bosco, schiere di giovani, e risolvendo gravi problemi diocesani col sapiente intuito della carità che lo animava e che Gli meritò l'infula episcopale: fu eletto Vescovo di Teano il 6 marzo 1941.

L'opera Sua di Pastore fu illuminata dalla luce dell'Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, e tutta volta a sollevare i figli del Suo popolo.

Dopo la rovina della Sua Cattedrale, dell'episcopio e del Seminario, non abbandonò il gregge da Dio affidatogli: lasciò Teano e si stabilì a Rocca Monfina. Al vedere la Sua Diocesi battuta dalla furia della guerra, i fedeli ed i Sacerdoti raminghi su per i monti in cerca di rifugio, il suo cuore non resse.

Confidiamo che il Suo dolore, unito ai meriti infiniti di Gesù, abbia già meritato a questo che fu « devoto figlio di Don Bosco » la gioia dell'incontro colla Mamma Ausiliatrice.

N. d. R. — In seguito pubblicheremo notizie più ampie sulla morte di questo nostro affezionato amico. Anche lontano dalla sua città s'interessava dell'Opera Salesiana di Comacchio che amava appassionatamente.

Trascriviamo alcune righe di una lettera sua giunta al Direttore dell'Oratorio:

« Caro Direttore,

La sua lettera è arrivata quando io, anche rispondendo subito, non avrei avuto il piacere di essere presente alla festa, piena per me di santa nostalgia, celebratasi in codesto Oratorio la scorsa domenica. Assente con uno scritto, sono stato presente con l'animo e con la preghiera. Bravo, Don Mariani, continui a lavorare nello spirito di San Giovanni Bosco, in codesta mia Comacchio, un vero lembo di Valdocco, *dove i Salesiani possono esplicare un bene immensurabile a vantaggio dei figli del popolo ».*

Cuorgnè

Ci giunge l'annunzio doloroso della morte del nostro ex allievo

DOMENICO COELLO

Giovane di belle speranze andò a Roma alla Tipografia Poliglotta. Rispose alla chiamata alle armi. Un improvviso malanno lo colse in servizio. Ritor-



nato in famiglia dovette tratto tratto recarsi a Milano per cura.

L'ultima volta che vi si recò intese non esserci più speranza: rassegnato ai divini voleri chiese di ricevere i Santi Sacramenti. Ebbe ancora il conforto di ritornare in paese dove serenamente, assistito dai suoi cari, rese l'anima a Dio.

Alla Famiglia addolorata assicuriamo il cristiano suffragio per l'anima del defunto.

Novara

GHIGGIA Geom. ALDO

volato a Dio il 21 ottobre 1943 a soli 21 anni.

La dolorosa notizia della morte di questo caro giovane ci giunse in ritardo per comunicarla, attraverso queste colonne, a tanti amici lontani.

Trascorse la sua giovinezza nel profumo di una vita pura, alimentata da una soda pietà.

Amò D. Bosco in una forma pratica. Conservò sempre sincero affetto e profonda gratitudine verso i suoi Educatori.

La sua memoria sarà imperitura e di esempio a tanti suoi coetanei che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.



OLIO DI FEGATO DI TONNO MISCELATO AD OLIO PURISSIMO DI OLIVE

ADISOLE, IL RICOSTITUENTE GENERALE

L'Adisole - olio di fegato di tonno di produzione nazionale - sostituisce l'olio di fegato di merluzzo in tutte le sue applicazioni: Malattie da alterato ricambio del calcio (rachitide, tetania infantile, spasmofilia), ritardi e disturbi dell'accrescimento, linfatismo, scrofola convalescenze, stati di denutrizione, protezione dalle infezioni delle vie respiratorie, delle vie digerenti ed urinarie, e di tutti gli altri stati morbosi riferibili a carenza di Vitamina A e D.

La mancanza del sapore disgustoso dell'olio di fegato di merluzzo, rende facile e ben tollerata la somministrazione dell'Adisole anche nella prima età ed alle persone molto delicate di stomaco. Nessuna controindicazione, anche nella stagione calda.

ADISOLE CONCENTRATO. FLACONI DA cc. 125



ADISOLE

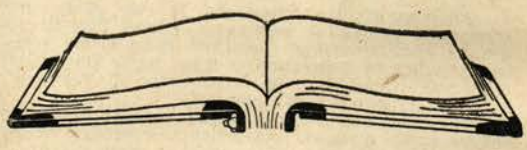
M. ALESSANDRI

TORINO, VIA S. FRANC. D'ASSISI 35/D
(presso Piazza Solferino)
TELEFONI: 47-669 - 51-553

FABBRICA DI REGISTRI
Usuali ed a Fogli Mobili

TIPO-LITOGRAFIA
per ogni Contabilità

XILOGRAFIE D'ARTE
e tutto il fabbisogno pei Xilografi



SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE — TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA, 176

• • •

FANCIULLI GIUSEPPE

ANIMA ITALIANA

Pagine di vita per la gioventù.

Pag. 254, in-16 L. 20 —

Giuseppe Fanciulli ha raccolto molte sue prose, scritte per la gioventù, in un bel volume: *Anima italiana*. I nostri ragazzi vi potranno trovare un vero godimento spirituale.

L'Autore ha voluto che le sue fossero « pagine di vita », lontane dunque dalla retorica e dal sentimentalismo esagerato.

In esse vi è il brano che rievoca le nostre glorie artistiche, letterarie, storiche; e quello che valorizza le bellezze della terra italica; e, ogni tanto, il breve racconto che dice — ancora una volta — la fiera dignità della nostra gente.

CASTELLINO FRANCESCA

IL FIGLIO ERRANTE

Pag. 264, in-16, illustr. dal pittore Quaglino L. 14,70

La materia del novellare, pur conservando il piglio della piazza e la rozzezza dei grandi scontri guerreschi, e la disinvoltura dei trapassi dal reale al leggendario, ha una nota umana, quel senso di misura e di ritegno che è il suo quarto di nobiltà.

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, 25 luglio 1944-XXII